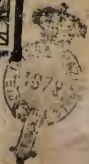
Facetie di poggio

Facetie di poggio florentino: da poi qualunq; altra impressione ultimamente cõ summa diligentia correte: & da ogni error expurgate

¶ Facetie de poggio florentino tradutte de latino in uulgare ornatissimo.

Prohemio.

Olti penso serano quali: come cose legiere: & dhuomo buono nõ digne riprenderano coteste nostre ꝯfabulatione: & in esse piu alto stilo: & megliore eloquentia recercarano. A quali quãdo che io recordami hauere gia lecto nostri magiori: huomini doctissimi: & de molta prudentia: grandi piaceri: & summo studio hauere hauuto in le cose fabulose: & facete: non de esser ripreso: ma piu tosto credo de esser cõendato appresso di loro et che pensaro io in coteste cose essere digno di reprehẽsione: el quale non posso nellaltre cose cotali huomini imitare. Et questo tempo: quale molti nelli circuli ꝯfabulãdo expẽdano: io accuratamẽte cõsuma in scriuere: maximamẽte: che in honesto nõ sia: & anchora possa de molta iocũdita: & dolzeza gli legenti delectare. Certo honesta cosa: & q̃si necessaria credo cio: che sempre nostri magiori sapiẽtissimi huomini laudarono sapere recreare le mente nostre occupate: & oppresse da molte solicitudie: & molestie & cõ piaceuole modo di solazo da grauissime cure releuar le apresso uolere cercare ornato: & pompa di parole in cose humile: & basse: & in quelle cose: ne lequale le facetie: et laltrui dicti ad uerbum se debbano exprimere: me pe proprio de huomini troppo curiosi. Pero che sono alchune cose: lequale con magior ornato non se possено scriuere: conciosiacosa: si uoleno referire: cõe sono prolate da quelli: liquali se trouano alle cofabulatio

ne. Forse molti iudicarano cotesta mia excusatiōe nascere da colpa: & difecto digegno: con quali io prima mentre sentiro: doue piu ornatamēte: & piu politamēte elli cotale cose scriuerano: & ad q̄sto fare gli uoglio confortare: acio la lingua latina anchora in legiere: & humile cose a q̄sta nostra eta se troua piu copiosa: & opulenta. Perho che assai credo giouare ad elloquentia: & doctrina cotale exercitatiōe: uolse io experimētare si molte cose: lequale peua nō poterse dire senza grādissima difficultate latinamēte: pesseno nō absurdamēte poterse scriuere. Ne lequale cose cōciosia cosa non se richieda molto ornato: ne amplitudine di sermone: assai digno sera del mio īgegnio: quādo nō iep tamente serano da me narrate. Cesseno dunq; da la lectione de queste nostre cōfabulatione: cosi le uoglio io appellare: q̄lli: liquali sono troppo rigidi iudici: & acri: po chi io desidero solo essere lecto da huomini faceti: & hūani: cōe lucilio da tarentini: & cosentini. Et se pur alchuni uillanuci ui si trouarano: non ricuso iudicano cio che uogliono: pur nō accuseno me: elquale ad recreatione de gli animi: & exercitatiōe de gli ingegni pigliai questo carco di scriuere.

Sogliono

Ogliono gli caietani: quelli io di co: che sono uulgari: & di la ple be col nauigare guadagnarsi il uiuere: uno di loro multo pouec ro lassando a casa sua la moglie giouene: & cō pochissima roba ptisse da ella. Doppo il qnto āno tornato a casa: desideroso ueder la moglie: laquale in questo tempo se era con un altro usato di stare: ad essa sine uenne. Entra in casa: & ue- dendola megliorata aū ogni canto de casa assai si ma raueglia: domandādola moglie cōe la casa nanze de- forme: & pouera: al presente tutta pollita sie facta: & ornata. A cui la dōna disse: la gratia de dio: elquale a tutti gli altri prouede: hauerla aiutata. Sia bene- decto idio disse el marito de tanto beneficio uerso di noi: piu oltra uedendo la camera: el lecto: & la mobi lia piu che solea conditione de ella: domanda: & do ue queste cose fossero peruenute. La donna: & in que sto la gratia de dio esser stata granda rispose: & di q̄ sto el marito rēdia a dio gr̄a elquale cossi uerso lui era stato liberale: & cosi in altre cose: lequale gli pareuāo noue: & insolite: intēdēdo idio esserli stato molto mu nifico: in tutte cose benediceualo: & laudaualo. Dop po gli aduene nanze un fanciullo: elquale con molte lusinghe: & chareze staua presso la matre. Guardaua questo il marito: & domandando: de cui fusse fiolo: suo rispose essere: marauegliandosi: come questo po- tesse essere facto: non essendo lui a casa: & la dōna di cendo parimente la gratia de dio hauerli prouisto: co

mincio il marito indignarse la gr̃a diuia anchora hauer preso cura in farli fioli. Male gratie disse sia a dio elquale tanti pensieri uolse hauer di facti mei. Parse alhuomo idio essere stato troppo curioso: elquale penso anchora senza lui aquistarli fioli. Face. II.

Era uno rusticone rude: & molto simplice: in quella facenda molto ignorante: costui tolse moglie: & menola a casa: la nocte la moglie uoltandogli le rene: fo dal marito: el cui dardo gia se extendeua: p caso cognosciuta. Per la q̃l cosa marauegliãdosi adimanda: se forse ella hauesse due parte da catiare: affirmando la moglie: che si hauea: o he disse ello tropo me pare hauerne uno: laltro e superfluo. La giouene astuta: & calida amata gia dal sacerdote parochiano suo: & di questo altro rispose: ne possiano fare elimosina: uogliamo lo alla chiesia: & al nostro sacerdote dare: a cui q̃sto sera cosa gratissima: & a te niente noce: q̃do che uno solo ti basti. El marito uolendo el sacerdote amicarse: et se de troppo peso discarcare: uolẽtiera gli concesse: inuito adunq̃ ad cena il prete gli exponero tutto q̃llo: p che era dimandato. Doppo cẽa andorono a lecto: & la dõna collocarono nel mezo. pche meglio da ambi dui potesse rispondere delle domandate cose. El sacerdote: che hauea portato fame: & bramoso di cibo: comenzo con uno grandissimo impeto ad fornirse: p la q̃lcosa la dõna pimente non senza alchũo murmuro faceua strepito. El marito timẽdo: ch̃ la sua rasõe fusse turbata: serua fratello disse le nostre conuẽcione: & el tuo goldeti: a me lassando el mio. El prete disse: cosi mi sia da bene: come del tuo non mi curo pur io possa li beni de la chiesa usare. T aque el sacerdote: et lasolo

ſolo cio:che gia de ſua propria uolunta hauea dona/
to a la chieſia:goldere liberamente. Face. III.
DE tutte le genti dl mondo li peſſimi ſon gli
pochriti: de queſti una uolta eſſendo me p̄
ſente:ſi ragionaua:dato che ſempre arda/
no de ambitione:& honori: nondimeno ſi
mulādo:& diſſimulādo coſi ſano fare non pareno da
lor:ma con la uolunta de ſuperiori ſuoi receuano gli
honori:& dignitate. Alhora ſio:che nel circulo ſtaua
coteſti diſſe ſimili ſono a beato paulo da piſa:uno de
quelli:liquali el uulgo appella apoſtoli: quali ſoleno
a luſcii ſedere:& niente dimandare eſſo pregato uo/
leſſe cio comenzato hauea exponere. Paulo diſſe: el/
quale per ſanctita ſua era apoſtolo fra le gente cogno
minato:una uolta a luſcio de una uedouella ſe poſe a
ſedere:& ella gli daua da māgiare: & riſguardādo la
poſtolo de dio era molto bello:& formoſo nel appere
icomicio a uolergli bene:& ɔfortato: che ſo p̄golo el
di ſequēte tornaſſe: che meglio anchora li prouedere
be:aſſai obediente li fu el ſanctarelo: & uiſitandola
ſpeſſe uolte fu neceſſario a le preghere de la elemoſy/
naria intraſſe dentro a d mangiare. Et hauēdo la dō
na fornito lamico:& conſolatoli el ſtomacho:comen
zolo ad abrazarlo: e baſiarlo:giurando lei non laſ/
ſarlo partire:mētre li rendeſſe la mercede de la elymo
ſina. Lapoſtolo come cħ ſſorzato foſſe: et li foſſe exo
ſa tanta libidine:perſeuerando ella nel ſtimular: uito
da la iportūita de la uedoella diſſe. Poſſa che uoi tan
to male fare:giuro a dio tuo ſia el peccato:io non uo
glio ſapere nulla:tu pigliarai coteſta maledicta carne
gia el bono homo ſe drizaua: et ſane cio ti piace:
che io prometo non la tocaro pur. Et coſi ſolazo la

donna uinto: & sforzato: lassando tutto el peccato ad ella: colui elqual per abstinentia nõ uolse pur toca re la maledecta carne. Face. IIII.

Etro mio uicino una uolta me disse una assai piaceuole fabula: & piena di mol ta uersutia feminile: costui piu uolte an do ad una femia maritata ad uno uillão nõ tropo prudente: elquale molte uolte p paura de debiti hauea: fra cãpi o boschi staua nasco so la nocte. Vero tornãdo a casa sũa uolta piu matio q̃ sto chi solito era: la moglie nascose p̃sto lo amico soto il lecto: uoltosse irata al marito minazãdo: che uoglia hauea andare a la presone: una ora fa che la fameglia del pretore tutta la casa a cercata: credendo te esserci. A quelli ho con molti giuramenti dicto: che tu non ceri: elli ptisseno: minazando fra poco tẽpo ritornar̃. El marito terrefacto: non sapea cõe ne doue fugire: la dõna cõe chi del dolo era assai dicta: sagli qui su al co lũbaro disse: & li q̃sta nocte serai: monaro io la schala acio nessuno ti pẽsi esserci salito. Fece el marito cõe la moglie hauea designato: & ella serãdo luscio del colũ baro: acio ñ potesse ritornare: caua lamico fora: & uo lendo ambi doi simular esser ritornata la famiglia d'l pretor̃: comẽzono molto strepito. La dõna q̃li chi p el marito parlasse assai cose nõ senza uista di lachrymar̃ rispõdea: Il pche magior paura dedero al marito: dop po tornatosi al lecto tutta la nocte in gioia: & solaci consumarono: el marito fra li colũbi: & stero pauro so stete. Face. V.

Nel mõte Appenino uno castello chiamato gelo: li era un sacerdote rude: et idocto: & d le cose de dio indoctissimo; costui nõ sapea ragione

ragione di tempi: ne come se hauesse la uarieta de lan no: et aduene che non indisse la quadragesima a la brigata sua. Venne ad terra noua el sabbato nanze la solẽnita de le oliue: & uedendo molti sacerdoti cõprar de le oliue: p el di sequente: & ello paremẽte ne a cõpro: itẽdẽdo gia lo errore de se: & suoi: che haueão gia passata la q̃dragesima senza alchũa obseruatiõe de ieiunii: o penitentia alchũa. La matina scdo la bona consuetudine al populo: brigata disse: hogi e el di ĩ elq̃le soleno dar le oliue a la gẽte: da qui a octo di farẽo la pascha: solo q̃sta septimana facião la pẽitẽtia: q̃sto ãno nõ haueremo piu lõga la q̃dragesima: poche el carnesale e stato molto lẽto: po che labũdãtia de neue: e piogia: & anche la difficulta del camio hãno ĩpedito la uia al passare q̃sti monti: ilpche la q̃dragesima cõ molta debeleza apẽa ha dutto seco q̃sta septimana sancta: acio nõ facessemo la pascha senza penitẽtia alchuna: il resto e rimasto in el camio. In q̃sto tempo dõ che la stara noscho: confessateui: & fati digna di uostri peccati penitentia. Face. VI.

u Enero alchuni da q̃sto castello ad aretio per cõprar uno crucifixo de ligno: & essendo al maestro molte pole dissero: plequal li cognobe hoĩ grossolani & stolti. Ilperche domando esso: uiuo: o morto lo uoliti: alaquale cosa presero spacio di tẽpo: & rasionono secreto: tandem responsero: uolerlo uiuo; perche se cosi non piacesse a la gente sua: tosto luciderebeno. Face. VII.

i L duca di milano uegio prĩcipe hauea uno coquo molto facetissimo: ilquale per imparare cocinare ualentemẽte era andato de ñn in galia. Aduene nelle guerre hebbe el duca

con florentini si trouo una uolta di mala uoglia: erali nunciato non so che cosa nõ bona. Il perche essendo a tauola: & ogni cibo gli paresse insipido: improbaua il coquo: & comiciolo duramente reprehẽderlo: chil nõ sapeua niente de larte: a cui come licentioso in parlar rispose il coquo: & che peccato e il mio: se fiorentini te hanno tolto lapetito: optimi sono cotesti mei cibi: ma la cura de la guerra uedo te hauer alterato. Risi il si/gnor nel respõdere la faceta liberta dl coquo. F. VIII

Sso uedendo una altra uolta il duca anxio: & di cura solicito: disse se non mara uegliarsi de la sua anxieta: cõciosia due cose impossibile tentasse: luna che fusse senza confine: laltra che rendesse grasso frãcischo barbauara homo macilente: & ilqual ardes se di molta cupidita. Riprese facetamente lardore de la dominatione del signore: & la grandissima cupidi ta di francischo barbauara. Face. IX.

Sso coquo dimandando molti di famigliari del signore ne la cena alchune gratie: & bene ficii anchora lui factose nan ze: signore disse & me fame uno asino. Merauegliossi di que sta dimãda: & che uolesse dire auidamente cercaua: a quali rispose il coquo: molti uedo: a quali hai dato tã ti honori: & stati: che sono quasi in belli asini: prego faci anchami esser da te facto asino. Face. X.

a Ntonio lusco molto faceto foe: essendoli da uno suo amico datte alchune littere: lequa/le facesse expedire dal sũmo pontifice: & es/so lo hauesse monito le corigisse: lamico suo laltro di gli riporto esse medesime littere dicendo ha/uerle emendate: a cui antonio forse disse ne hai cogno

sciuto

sciuto iannoto uesconte: adimandando nui che fusse iannoto rispose foe pretor nostro di uicentia bono ho mo: & molto di corpo: & ingegnio grosso: spesso co stui comandaua al secretario suo scriuesse al duca di milano: de lequale epistole esso annotaua una pico la: quella dico chaspectaua a la cerimonia de le paro le: il resto cometiua al secretario: ilqual doppo gli pre sentaua cio che scrito uera. Iannoto ueduta la episto la come cosa sciocha il reprendeua iniungendo la emē dasse: el secretario come colui: chi assai bene cognoscia la stultitia del patrone: doppo essa medesima epistola gli riportaua dicendo: hauerla concia: & rescripta. Iā noto tolendola in mano: hora sta bene diceua: hor ua & presentela in man al signore: & cosi iannoto ī ogni sua epistola solea fare. Face. XI.

Ppresso facino cāe: elquale fuoe huomo cru dele: & singulare nel mestiere de larme: uno se lamētaua de uno suo huomo darme esser li robato il mantello: guardando facino: co stui haueua una altra bona uesta: dimandando: se ql la hauea indosso: quando che robato se dicea: si dis se el bono huomo. Hor ua rispose facino: costui da chi dice te robato nō era di mei: perche non te haueria las sato si bona ueste. Face. XII

Ella guerra hauea il sūmo pontifice nel cam po piceno: essendo una uolta necessario ueni re a le schiere: in modo che bisognaua o uin cere: o esser uincto: el cardinale di spagna cō fortaua la gente sua uolesse uolentiera metersi al peri culo de lanima per il suo signore: affirmando coloro periclitarebeno in tal conflicto: hauerebe remissione

de tutti suoi peccati: & andarebe a disnare con gli an
gioli del paradiso. Doppo coteste pole se partiua da
la pugna: a cui uno era gli presente: monsignore disse
como & tu non remani nosco: acio che tu nosco uen
ghi con angioli a disnare. El cardinale: a me anchora
non e tempo di mãgiare: perche non mi sento ancho
ra hauer fame. Face. XIII.

L patriarcha hierosolimitano: qual preside
e ua a la pontifical cancellaria: hauendo con-
uocato una uolta gli aduocati nella citta p
certi bisogni: icominzo alchuni di loro acre
mête riprehendere. Verso ilquale thoma birago piu
d li altri liberamête rispose: a cui il patriarcha: tu hai
uno male capo: disse thoma promptissimo nel rispon
dere: & faceto: uero dici tu disse: niête poteui dire tu
piu uero: peroche se hauesse bono capo: le nostre cose
sarebbono in meglior stato: nõ solo te stesso accusi pa
triarcha: facetamête morsico el patriarcha: quale pre
sideua ad aduocati: el quale se riputaua hauere du-
ro ceruello. Face. XIIII.

No altro legieramête morse urbano sex
to: dimando colui alchuna cosa dal põ
tifice: tu sei de malo capo disse: a cui co
lui: & questo se dice dal uulgo di te pa-
tre sancto. Face. XV.

L uescho da retio chiamato angelo diman
do una uolta al sinodo suoi preiti: & comã
dogli: chi quelli hauerano dignitate: & gra
do sempre uenessero al sinodo con cape: &
cotte: quale sono ueste sacerdotale. Vno prete a cui
nõ era ne capa: ne cotta: ne âche le faculta d farle: stã
dosi a casa di mala uoglia: fo dimãdato da una sua
ancilla:

ancilla:che uolesse dir tanta subita tristitia. Il prete exposeli el comandamento dil uescho: o misero disse colei non bene hai inteso el comandamento:peroche nõ ci bisogna:cape:ne cotte: ma caponi cocti ce bisogna:liquali portarai al uescho:si uoi adimplire il comandamento. Questo consiglio gli parue assai bono & hauea dil uerisimile:& portando caponi optimi al uescho con grande riso fo receptato da esso: & comẽdato hauer meglio inteso el comandamento de tutti gli altri.

Face. XVI.

NElla corte romana: doue molto la fortuna par hauer dominio: et doue raro ĩgegno:o uirtute hãno loco:ma piu tosto amici done & importunitate:uno nostro amico:duramente se lamentaua al cardinale di sancto marco dicendo non esser hauuto rispecto alchuño a la uirtute sua:anci piu tosto esser postposto ad molti: liquali lui auanzaua de doctrina:et ingegnio. Commemoraua appresso li studi soi:et quanta fatica haueua tolerata per imparar̃. Alhora el cardiale promptissimo a mordere li uicii: o gli costumi de la corte:amico mio: qui non ci bisogna scientia: ne littera:ma ua:& meterai altro tanto tempo a desimparare: & cosi serai presso al pontifice accepto.

Face .XVII.

n Ella uilla nr̃a era una femina:q̃le peua frẽetica:Il pche penti:et amici suoi d̃ liberarno menarla ad una incãtatrice: da la q̃le fosse curata:& mẽtre fosse posta a le spale de ũo giouene galiardo pea p portarla da passare larno. La femina incomincio cridare in modo: che da ognuno era chiaramente intesa:io uorei usare:& piu uolte reiterãdo le pole:colui la portaua de riso in el fiume con essa

lei lasso cascare. Per laqual cosa li astanti uolti uerso il marito: tu sei bon medico dicono: che ti bisogna cercare in canti: tornate adoncha a casa: state con el marito: dalqle presto tu da la infirmita curata qsta e troppo bōa medicina a la isania de le femine. Fa. XVII.

n auigaua a ferara alchūi gētilhuomini: et cortesani: cō gliquali erano due femine de quelle dico seruano a bisognosi: laqual cosa uedēdo unaltra femina: laquale staua sopra la ripa del po: o mati disse: & come credeuati a ferrara mancharne putane. Face. XIX.

Ndaua labbate de septimo a fiorēza: et lhora era gia tarda: hebbe p scōtro uno uilano alqle dimādaua se credesse se potere intrare dentro a la porta: intendea labbate dimandare: se potea anze la porta se ferasse a la porta intrare. El uilano uidendo labbate molto corpulento ne la grasseza sua: iocando rispose: uno carro di feno nō che tu glintrarebbe. Face. XX.

N nobile ueschō anglese uolendo mōstrare quanti ricercauano la liberta del concilio di cōstantia: essendo in concilio di molti prelati cosi disse. A constantia era uno citadino: la cui sorella nanzi che fusse maritata: se trouo esser facta grauida: intendendo questo il fratello tolse un coltello: & come la uoleua ferire adimanda doue cosi fosse la facēda. La impaurita giouene rispose esser opera del concilio: odendo tal nouella il fratello per riuerentia: & paura del concilio: sen za altra pena lasso la sorella: si che cercādo citadini la libertate de laltre cose

tre cose costui mosse la licētia de le dōne. Fa. XXI.

Igismondo imperatore ad uno: elquale nā zi a lui se lamentaua: non esser in concilio ad constantia libertate: rispose costui: se nō fusse summa liberta. tu non parlaresti co si liberamente: peroche signo e de libertate liberamē te parlare. Face. XXII.

L di chi angeloto romāno fu creato cardina le: tornatosi a casa uno prete de laurēto tut to lieto: & iocondo parea: adimandato da suoi uicini: che uolesse dir tanta letitia piu del solito: rispose le cose uan ben: io son con gran spe ranza poi che si incomenzano paci: & insani a farsi cardiale: io spero dopo angeloto piu mato di me pre sto presto fire parimente cardinale. Face. XXIII.

N toschana se narra fu uno prete stulto assai: et assai pecūioso hauea presso di se nutrito uno catello: elquale doppo fu morto: fu sepelito dal sacerdote nel ci miterio: & loco sacro: laqual cosa peruē ne a le orechie del uescho: ilperche mise lanimo a di nari del prete: fecelo domandar nanze a se come reo de uno grandissimo peccato: per ilq̄le meritaua gran demente esser punito. El sacerdote stando al conspe cto del uescho irato: o pacia disse: se sapissi di che pru dentia fu cotesto mio cane: nō te marauegliaresti: se io el sepeli fra li huomini: certo chi hebbe grāde īgegnio in uita: & in morte. Dimādando il uesho: che ingēio che prudentia fosse nel cane: testamento disse il prete fece cotestui: ilqual recordandosi de la pouerta tua: te lasso cinquāta ducati: liquali a te teste ho portato

Il perche il uecho toltosi la lassata pecunia del cane: & el testamento: & la sepultura laudando absoluete il prete liberamente. Face. XXIIII.

Era in piceno in uno castello chiamato cingulo uno huomo richo: et molto pecunioso sentilo il tyranno del loco: et uolendo lui fare sua tale pecunia cercaua alcuna occasiõe nel bono huomo dimandato. Dimandato dunq; la mico laccusaua dil peccato di la maiestate lesa: negaua el bono huomo hauer cõmisso ueruno peccato nel signore suo. Niente li ualeua: perche piu asperamente li menazaua punirlo de la testa: lhuomo essendo senza colpa: dimandaua: che cosa hauesse facto: tãdem fu accusato hauere occultato li inimici del signore in casa sua. Il perche cognobbe esser facta insidia a dinari soi: et uolendo lui piu presto perseuerarse la uita: signore disse manda meco li famegli tuoi: & io darogli cotesti inimici ne le mane: liquali doppo forono da lui menati a lo scrigno: doue erano linimici ascosti: tolite et prendite linimici nõ solum del mio signore: ma anchora li mei. Portata che fu la pecũia dal tyranno: la mico non fu mai piu accusato dil peccato di la lesa maiestate. Face. XXV.

Cascho uno uilano de uno arbore ne la cui ruina rompesse le coste: minatio huomo facetissimo: ando per uisitarlo: & consolarlo del grauissimo caso: & fra molte parole promise darle una norma che seruandola mai non si farebbe male cascando. Rispose il uilano uorei: che prima cascasse me lauesse data: ma pur son cõtento odir la forse a lauenire me potrebbe gioare. Alhora minatio fa che nõ sie mai piu presto nel descendere: che nel ascendere:

ascendere: ma con quella tardita monti suso: uegni giuso: & cosi non ti fara male. Face. XXVI.

Sso minatio hauendo giocato ogni cosa per sino a le brache: sedea a una tauerna molto e tristo: & quasi lachrymando uidelo uno suo amico: adimanda: che cosa hauesse: niēte ris pose. Et perche piange se niente hai: a cui minatio: & per questo piango: che niente haggio. Marauegliandose lamico: & perche dice se nō hai nulla: & per questa solo piango: che nulla ho: & cosi colui intendeua: perche non hauesse casone alchuna: laltro: perche nulla del gioco gli era rimasto piangea. Face. XXVII.

Ra ne la cita di fiorēze grādissima caristia di frumento. Il perche uno pouero homo: qual e uno solo ochio hauea si troua nel mercato per comprar del frumento. Sopraruenne uno altro: & dimando costui: che se uēdesse el staro dl frumento: uno ochio rispuose il pouero homo: monstrā do per questo la carestia di la biada. Odendo questo uno fanciullo saputo: & perche hai tu portato disse si gran saccho: el quale non poi comprare saluo ch uno staro: questo disse perchi solo uno ochio hauea: elquale diceua ualere uno staro de biada. Face. XXVIII.

Onsolaua el marito sua moglie: qual giaceua infirma quasi negli extremi: & ricordauali ogni officio di bono marito esser stato in se dimandādoli pdonanza: se'gli hauesse facto alchuna cosa contra lei & āchora affirmaua hauer sempre facto il debito suo: saluo che ne gli tempi de le infirmitade sue: quando non era apta al coito: perche troppo non se fatichasse. A cui la donna: auen

ga fosse grauissima dl morbo: o maluagio marito dis
te: & cotesto mai io non ti perdono: ne mai rimetero
tale colpa: & quando me uedesti si graue: che non po
tesse stare a giacere. Si uole adoncha operare o mari-
to: che non li richiede di tal negligentia a la donna p
donanza: perche con ogni ragione si po negare.

Facetia. .XXIX.

u Erio di pazi fiorētino tra suoi cortāei strēuo
& egregio caualero: marito una sua figlia ad
uno generoso giouene. Doppo pochi giorni
cōe sogliono fare le noue spose: essa ritorno
a la casa del padre nō cōe laltre fano allegre et iocōde
ma piu pſto trista: & col capo chinato a la in giu. La
matre: cōe qlla: chi facilmēte suspicaua la figlia douer
hauere alchūa cosa ne laio ɔtraria: mēatala ne la cāe
ra remota da ogni persona: adimandando: come sta-
ua la cosa. La giouenella tenera a lachryme trati pri
ma molti sospiri: oime matre: a cui me maritasti: non
ad homo: ma ad colui: alquale mancha le cose natu-
rale: & costui quasi nulla ha de quella cosa: per laqua
le se marita le donne. La matre dolente del caso de la
figlia sua senza indugiare el cōmunico con uerio ma-
rito suo: poi la cosa fu chiara a tutti parenti: & amici
quali si ritrouauano al conuito. Staua ogniūo amari
cato di tal disgratia de si bella: e formosa giouēa: do
lendo lei esser piu presto suffocata: che maritata: ulti
mamente soprauenne il giouene: per ilquale il conui-
to; & tanta doglia si faceua. Ilquale uedendo ogniu
no noglioso: & turbato uolse intender la causa di co
tal tristeza: non hauendo ardire alchuno dirli cotal
casone: pur uno de li astanti piu libero nel respondere
Sapemo

Sapemo disse da la nostra giouena: che tu non sei ho
mo integro: a queste parole lo giouene tutto ralegra-
to disse: certo qsto non sera uero: che per me stati tur-
bati: presto purgaro io tanta colpa: & alhora essendo
a tauola leuatosi in piedi: patri mei disse: uedo me es-
ser colpato de cosa: che uoglio siati testimonii. Ilper-
che come colui portaua li drapi curti: presto sopra la
tauola presentoe una cosa mirabile: & di forma inau
dita tale: che ognuno addusse in grandissima admira
tione. Dimandãdo se pare a nissuno: se esser digno di
tanta calumnia: quãto per sua moglie glicra imposta
non cera donna in tal spectaculo non desiderasse suo
marito esser di cotal monstro fornito. Molti gioueni
ancora cognosceano essere superati de si facta mercan
tia: ilpche se uoltarono tutti a la faciulla: & di grãdis-
sima stultitia acremente la ripndeuano. A quali essa:
che me accusati disse: cognosciati uoi il nostro asinello:
elquale e pur una bestia: & stẽdendo il brazo: tãto ne
ha ello. Cotestui mio marito: sendo huomo non ha
quasi la mitate. Credeua la semplice fanciulla douere
essere li huomini come in molte altre cose: cosi i questa
facenda meglior. Face. XXX.

Tibure uno frate di poca discretione predi
caua: & uolẽdo il peccato dil adulterio agra
uare: fra laltre sententie sue disse: non eẽr tã
to peccato far la facenda a dece donne da
maritare: qto era ad una femina maritata: credo che
pochi erano: che tal partito nõ elegesseno. F. XXXI.

O cognobbe fra paulo: ilquale predican-
do in una citta de campagna: uolse dete
stare il uicio de la luxuria: ilperche mol-

ti scelerati homini sono: & tanto intemperati: qua-
li acio prouocão magior libidine nel acto carnale me
teno il capaciale sotto il cullo a la donna. Tale paro-
le foreno imparate da molti: in modo che doppo p ex-
perientia: & per doctrina de fra paulo cognobeno es-
ser uero: & bon garbo. Face. XXXII.

f E confessaua una dona giouẽa: & bella ad
uno prete: come se debbe fare nel tempo del
la quadragesima: & q̃sto io lodite dapoi da
essa: fra molte cose disse non hauere seruata
la fede al marito. Il confessore acceso de libidine spie-
gando il mantello: & il mẽbro drizato pose ne la ma
ne alla peccatrice: pregando hauesse misericordia de
se. Laquale nouitate la dõna leuatose suso cõ molta
uergogna: narro la facenda alla matre: qual a lato nõ
longe staua ad aspectarla. Face. XXXIII.

n E lultima guerra hebbero fiorentini con lo
illustrissimo signore duca de milano fo inhi
bito pena capitale a qualũque ragionasse de
pace. Era bernardo di mauerto nel mercato:
per non so che cõprare: & mentre il staua: aduẽne uno
frate mẽdico di quelli sogliono suso le strate publice
stare a dimãdare elymosina a q̃lũche passa. Il q̃l frate
nãci che dimãdasse nulla: salutolo dicẽdo: dio te die
pace gentilhuomo: bernardo: hor che dici tu di pace:
non sai forsi essergli pena capitale: a chi presume par-
lare di pace: state con dio: i mene uado: acio non mi
trouo alcuno participe di cotesta colpa. Cosi se li-
bero ello dalla importunita del frate. F. XXXIIII.

e Ra obsessa la cita de bologna da barnabo
uesconte

uesconte signore di milano: dentro da la citta di-
moraua rodulpho da camerino per diffesa de la ter
ra: huomo assai astuto: & ualente in arme: & an-
chora ne i tempi di pace. Scendo una uolta absente
rodulpho fu preso in una scaramuza uno huomo dar
me. Ilquale menato dal signore barnabo fra molte co
se il dimando perche rodulpho non usciua de le por
te. Colui hauendo gia piu occasione monstrato del
non uscire de rodulpho: pur lassato dal signore tor
no a bologna. Ilqual subito da esso rodulpho di-
mandato: che si facesse nel campo de li inimici: & che
gli hauesse dicto barnabo: ogni cosa li narro. Il perch
rodulpho: tu non bene rispondesti disse: hor ritorna
& di a barnabo: che io non uscisco della cita: aciocħ
ui non centri. Face. XXXV.

Esso rodulpho nella guerra hebbeno fioren
tini con gregorio pontifice decimo hora alla
parte de la chiesia: hora de fiorentini se colla
ua. A dimandato perche si spesso se mutaua
hora con luno: hora con laltro: perche rispose: cio nō
posso troppo tempo sopra un lato giacere.

Facetia. XXXVI.

Non doppo molto tempo damnato da fiorē
tini per traditore nella citta de florentia in
molti loci fu dipinto: sentēdo una uolta a se
uenire gli oratori de fiorentini: quali erano p
tractare cō lui la pace:ītro in camera: & serato la fene
stra posese a lecto: copsesi de molte uestee pelize. E ap
presso fece apizare uno grandissimo fuoco: & era nel
mese dagosto: poi fece intrare gli oratori: aliqual di-
mandando loro: che male hauesse: de fredore rispose
perche molti giorni: & anche nocte era stato in su le

sue mure discoperto a laere. Cosi besso le lor pecture: lequale dipoi p couētiōe sono leuate. Fa. XXXVII.

m Ancino rustico: ilquale dimoraua i una terra nr̄a: uiueuassi con il condure frumento a fighino con certi suoi asinelli: liquali toleua ad uectura. Tornādo una uolta dal mercato tutto lasso: salto suso uno d'essi asini: doppo numerando quelli: che andauano nanci: non computando quello: suso ilquale se riposaua: gli parue hauerne perso per la uia uno. Turbose il buon homo: & lassā do la mogl e: e g'i altri torno al mercato: quale distaua da casa sua sette miglia: cō quello: suso elquale era Et dimandando ad ognuno se trouato hauessero ūo suo asinello per la uia: non trouato alcuno: che ne sapia dire nulla: Il perche tornatosi a casa tristo: & piangendo per il dāno dello asinello perso: smontato desso admonito da la moglie: cognobe lerrore suo: & esso esser quello: per il quale tanto sera dolorato.

Face. XXXVIII.

u No altro rustico grossolāo chiamato pietro essendo affaticato ad arare ifino al mezo di ;perche era tutto lasso: & lui: & suoi boui impose laratro a lasinello: sopra delquale anchora lui sali: cosi caciaua nāci gli boui: la sinello sotto tanto peso manchaua. De la qual cosa pur se nauide: il perche smōto: & missese a se lo aratro suso le spaie: & poi sali sopra lasinello: dicendo: asinello hor poi tu caminare: perche io: non tu porti laratro.

Face. XXXIX.

d Ante potea fiorentino alquanto tēpo fuoe appresso cane da la scala principe di uerona de la cui roba: & facultate ello dante era sostentato.

stetato nel uiuere. Eraci anchora uno altro fiorētio ne la corte ignobile:ignorante:imprudēte: et a niuna altra cosa apto:che al ridere:et ioci come histriōe: le cui ineptie nō uoglio dire facetie:fecero ch il principe il fece richo assai presso di se:& nondimeno : dante come huomo uilissimo:& ineptissimo il dispregiaua. Ilperche disse costui:che uol dire:che tu sendo poeta: & sauio riputato:sei pero pouero:& io elqual sono pazo: & ignorante assai piu di te richo. Quando disse dante trouaro io uno signore simile a miei costumi : come hai tu trouato:allhora saro io come tu: & piu di te richo. Sapientissimamente rispose dāte : sempre sogliono li signori dilectarsi di psone simile di se. F. XL.

ESsendo a mensa esso dāte posto tra il uegio et il giouene cane de la scala:gli serui de ambi dui calidamāte ad offendere dante gli poneuano nanzi a li piedi lossa. Dopo leuata la mensa non era chi non se marauegliasse molto uedendo tanto cumulo dossa nanzi a li piedi de dante. A laqual cosa esso : come solea prompto al rispondere:non e maraueglia disse: se cani hanno manducato lossa sue : io che non son cane:ho seruato le mie. Face. XLI.

SE ragionaua della pertinatia de le donne: le qual spesse fiate nanze uogliono morire:che lassare loro obstinatione. A tal parole leuossi uno de gli astāti :una femina de le nr̄e dissera tanto al marito in festa : che sempre cio che per lui si diceua retrosamente cōtradicea :in modo che uoleua ogni uolta esser uicitrice de la questiōe. Et essendo

una uolta fra le altre ad alterare col marito: chiamo-
lo pediculoso: ilqual uolēdola fare redire la parola di
ꝯta la incomincio de molte battiture fornire: hora de
pugni: hora con calzi: e niente ualeano: pero quanto
piu esso instaua batendola: essa piu pertinacemente il
chiamaua pediculoso. El marito lasso le batiture: alli
go la moglie ad una corda: & cosi la misse nel pozzo
minaciando mergerla se non la manchaua de le ma
le parole. Laquale sempre perseuerando sino: che so-
to laqua fu a la barba: el marito acio experimentasse
se anchora nel periculo de la morte uolesse cridare al
modo consueto la sotto merse tutta. Essa poi chi la fa
culta dil parlare gli era tolta: quello non podeua dire
ella significaua con le dite: po che rizando le mane so
pra il capo con longie gionte insieme al marito gli mo
straua gli pedochi. Pero che cō le loro ongie sogliono
cotali animali occidere. Face. XLII.

Nō altro cerchando la moglie affocata ne laqua andaua de reuerso al fiume: il perche merauegliādosi alchuni: per ch non secondo el corso de laqua landasse cercando. Nō e uero disse il marito: che dreto a laqua se potesse trouare: perche tāto era ritro sa: & contraria a le opinione daltri: che non potria si non al riuerso del fiume andare. Face XLIII.

Dimandaua uno rusticone di uita: & costu mi non honestato al duca aurelianese: el fa- cesse nobile. Tale costōe si serua apresso di- galici: quali comprando le possessione pos- sono farsi nobili. Il duca chi la natura di lhomo incul ta cognosciua disse: richo ti potro io fare non nobile

Facetia. .XLIIII.

Nel

El oppido nro di terra noua gulielmo fabro lignario era fornito copiosamēte de la munitione uirile:la moglie a tutte le uicine il fece palese :laquale doppo fu morta il fabro ne tolse unaltra non expta:ne pratica al mestiero antonia chiamata. Laqual sentendo da le uicine la smisurata forma đ larma maritale:dubitaua la prima nocte appressarsi ad esso marito. Il qual uedendo la simplicitate de la fāciulla disse:essere uero cio:ch̄ hauea odito:ma ch̄ haueua due bestiole una magiore'c̄ laltra:la quale trouaria assai humana & piaceuole. Et acio non ti facia nocumento alchuno usaremo per prima questa picolina: doppo la magiore:se tu uorai moglie : stette questa a tale parole senza cridare:ne altro male : fece cio che il marito suo uolse. Passato uno mese facto gia piu libera per la consuetudine maritale:marito mio disse:quando tu uoi a tua posta usati laltro compagno. Rise el marito:essendo lui tenuto quasi mezo asinello ne la forma gia dicta el bono appetito de la moglie questo doppo odi narrare da esso gulielmo stando nel circulo de molti compagni. Face. XLV.

a Ferrara una adultera hauendo steso a la finestra molte ueste donate ad essa dal amico suo:passaua una nobile matrona presso de la casa:& ueduto tāte māiere : & uarieta di ueste : cōme laragnea:disse la tela:cosi tu queste ueste hai facte con il culo. Face. XLVI.

u No de la gente mia pregato da uno suo amico gli prestasse un uase al tempo de la uendemia:a cui disse:io facio tutto lanno le spese a mia moglie:acio la possa godere el giorno

de carnesale. Con tale dicto uolse admōir lamico nō douere dimādare a altri quelle cose: che li sono a si stes so necessarie. Facetia. XLVII.

Ono gli perusini assai faceti: & urbani: pre go una giouena il marito: quale doueua an dare il sequente di ad una festiuitate gli do uesse cōprare scarpe noue: fo contento il ma rito: & comandoli la matina nanze la se partisse di ca sa: la gli parechiasse una galina per il disnare suo. La moglie parichiato che lhebbe la galia: & uscita di cā sa: trouo ne la uia lamante suo: & facendogli signo se ne ritorno a casa: & acio la dimore non gli fusse impe dimento a la facenda sua: montati ambi dui le scale: non andando piu oltra gitōsi a terra: in modo ch da luscio de la casa se poteano uedere. Era gia montato il giouene: & la donna incrosechiaua le gambe sue so pra le gambe de lo giouene. Quando el marito credē do la moglie esser uscita di casa: & che molto tempo douesse stare tornare a casa: chiamo uno compagno a disnare con esso lui: dicendo douersi ingannare sua moglie: laquale starebbe molto tempo a ritornare da la festiuitate: & intrando in casa prima il marito uidi la moglie menare le gambe in suso sopra d lamico. O che petrutia disse per andare a questo modo non con sumarai mai le scarpe: quale io te comprai.

Facetia. XLVIII.

Cognosceua il patre bene de uno nostro amī co una giouenetta maritata ad uno homo grossolano: & insulso: & uenendo una no cte lamico a luscio de la giouena: credendo chil marito non ci fusse: adimandaua con una uoce ps

sa &

sa & sommissa: simulando la uoce del marito la uenisse ad aprirlo. El marito stolido era dentro nel lecto & odita la uoce di colui. Ioanna disse leuate: & apre lusció; perche colui ha dimandato e me stesso.

Facetia. XLIX.

Id e una donna nõ meno faceta: cħ piaceuole uno rustico giouene portaua ũa ocha a fiorenza ad uendere. Essa uolẽdo beffar el dicto rustico el chiamo a se dimandando: che precio uoleua de dicta ocha. A cui el uilão: cio che tu legieramente potrai pagare. Quanto disse la donna: el uilano con uno coito: o tu besti: disse la donna: ma entra in casa: faremo dacordo del precio: elquale entrato: & perseuerando nel opinione sua: la donna gli pago il precio uolontiera: poi che non altro gli parea costare. Ma hauendo lei tenuto il loco superiore: domãdato locha: el uilano negaua darla: perche non haueua lui caualcato la donna: ma piu tosto era stato da lei sottomisso: ilperche bisogna una altra uolta meterse a gioco. Doppo richiesta la donna locha: anchora il uilano non ce la uolse dare: po che non haueua anchora hauuto il ꝑcio suo: ma haueua spita la facta iiuria da la dõna: laq̃le prĩa uolse caualcare; & andando la cõtentione in longo sopragiõse el marito: e dimãda la casone di tãta cõtrouersia. Dice la donna: uolea parechiare bona cena: se nõ ch cotesto ribaldo hõ me ĩpedise. Siamo cõuenuti i uiti soldi: & doppo entro ĩcasa dimãda dui piu che prĩa: hor lassa: rispose esso: si picola cosa ĩpedira la mia cẽa: toe zochi uoi: &

uatene cõ dio : cosi lastuto uilãello spe riportare : & gli uitudui soldi: & laltro assai megliore pcio. Fa. L.

SI parlaua fra uno circulo: doue erano molti homini docti: iquali reprendeuano la uanita di coloro:che tanto studio:& opera consumauano in cercare: & comprare prede preciose. Vno di lor disse rodulpho da camerino una uolta hauere mostrato la stultitia dil duca di andegauia andando lui al regno di napoli. Essendo uenuto rodulpho ad salutarlo: il signore gli mõstro la suppellectile sua preciosa:et di molto ualore:nelaquale erano saphiri:carboni:& margarite nobilissime. A tãta marauiglia dimando rodulpho:di che precio : et quãta utilitate se ne cauaua de si belle cose. A cui il signore rispose esser di precio inextimabile:ma nõ esser de utilitate alchuna di guadagno. Io ti mostraro disse due pietre:quale non altro: che dece fiorini mi costarono: & mi rendeno ogni anno di gũadagno ducento. Et cosi meno il signore marauegliãdosi di tal parole ad uno molino:ilqual hauea facto far nouamente:mon stroli due pietre molare:dicendo esse essere quelle:che superassieno le gioie:& ogni pietra preciosa: quale ha uesse in tanto precio. Face. LI.

c Iriaco anconitão:loquace: & troppo curioso:essendo in circulo doue erano molti homini docti:deplorante el caso: & la cuersione de limperio romano : & in questo parea molto essere afflicto. Il perche antonio lusco doctissimo:quale si trouaua presente: ridendo la stultitia de lhuomo disse. Costui parmi simile ad uno pietro di ioanne fiorentino:ilqual hauendo oduto da q̃sti cantori:

tori: quali cantano gli grãdi facti de gli huomini glo riosi a le plebe: la morte de orlando morto gia piu de settecento anni fa: incomincio a piangere: et uenendo a casa: dimandato da la moglie: perche cosi tristo: & si agoroso ritornaua a casa. Oime moglie mia: io so no morto: che cosa hai tu disse la donna il marito per seuerando nel lachrimare: non mangiaua: ne beueua nulla. Vltimamente la donna instando sapere sollici tamente la casone di tanta afflictione: il marito rispo se. Oime che orlando e morto: ilq̃l si uigorosamente dessensaua gli xp̃iani da le mãe de glinfideli. La mo glie meglio pote consolo la stoltitia del marito: et con grãde fatica il fece andare a mensa p cenare. Fa. LII.

u Naltra fabula de simile stultitia subiõse uno mio uicino. Era uno huomo simplicione: il quale stando ad odire di costesti cantori: inte se el di sequente douersi narrare la morte di hector: cosi predicando tali huomini: acio conduca no le turbe ad la audientia sua. Amico nostro nanze la partita dil cantore con la pecunia sua impetro: che huomo si utile a le battaglie si presto nõ si facesse mo rire: uno altro ogni di sequente gli daua precio pla di latione de la uita: tandem mancando le pecunie con grandissimo dolore: et pianto oditeno narrar la cru delissima morte. Face. LIII.

e Vno castello ne gli nostri mõti chiamato car da: nelquale era uno homo grossolão: & ha uendo costui trouato lamico con sua moglie essa incomincio simulare essere quasi morta gittãdosi a terra: quasi come hauesse mandato el fia

to. El marito factosi piu presso: credendosi cosi essere uero: che fosse morta: con molte lachryme gli fricaua le braze. A le cui lachryme la donna aprēdo gliochi quasi come fosse ritornata in se il marito la domanda che tanto male hauesse: a cui rispose hauere hauuta grandissima paura. Il marito uolendola consolare pregaua: se cosa alchuna uolesse essa dimandasse: uo glio dice la dōna: che tu giuri nō hauer ueduto nulla Cosi sia facto disse il marito ilq̄le giuramento subito rendette libera quella: chi era stata morta. Fa. LIIII.

e Ra a uno rosso di ricii caualier fiorentino: huomo seuero: et di grand e animo: una bru ta femina: et uecchia in moglie chiamata tel da: ilperchè gitto gliochi nel ancilla sua assai bella: & giouene. Et hauēdola spesse fiate molestata: lancilla fidele a la madona gli narro la facenda: dop po per consentimento di la matrona simulo cōsentire al missere: et firmata la posta cō lui telda se misse nas costa nel loco doue il marito credeua trouar la serua. Et intrando senza luze il marito ad essa doppo mol ti sudori: & briga: finalmente deponendo el bestiolo la chresta sua: de niēte le poteua ualere: a cui incomin cio a cridare telda. Homo galiardo disse: o caualiere da la merda: & con questa proua ti metiui cō la schia ua giouena. El marito percio nō mancando danimo o telda mia: rispose certo questo mio cōpagno molto piu di me fu prudente: poche poi non ti cognoscendo intrai a te subito cognobbe te esser quella mala carne & dicto questo se ne partite. Face. LV.

IN fioreza era uno huomo presumptoso: & temerario senza alchuno exercitio: ilqual legendo una uolta presso ad uno medico il nome de la uirtude de certe pilule: lequale se faceanno ad molti morbi: & infirmitate: costestui crede te tale pilule ad ogni male potere ualere: & con esse facilmente se potere essere bono medico. Perlaqual cosa facendone grandissimo numero de le pilule incomincio cercare molte uille: & castelle: facẽdose professor in medicina: & ad ognuno qualle era aggrauato daua de le pilule: alchuno pur ne reusciua a liberatione: piu per la fortuna: che per la industria de lo medico. Crescendo donq; la fama sua uenne ad esso uno ilquale haueua perso per la uia uno suo asinello: pregãdo che se haueua alchuno rimedio gli piacesse dar lo. Il medico non hauendo altro meglior consiglio si ritorna pur a le predicte pilule: et fecelo glutire sei. El rustico ritornatosi a casa el di sequẽte: andãdo per cercare il suo asinello: fu cõstricto da le pilule retrarsi da canto per scaricare il turbato uẽtre. Et a caso essendo in uno arondineto uide lasinello suo: quale pascea: et cosi laudãdo la peritia del medico il mandaua per in fino al cielo i suoi meriti. Al medico doppo quasi ad esculapio gli cõcorreua grandissima turba di rustici: quali haueano olduto la sua curatione etiam giouare ad ritrouare li asini perduti. Face. LVI.

c Enaueno meco alchuni mei cõtribuli huomini assai prompti a le facetie molte cose io cose. Et digne de riso fra il cẽare se recitaueno: fra quali surridendo uno di loro cechino medico da retio disse: adimãdato a la cura de una

donna giouene: et bella:laqual balando erasi storto un ginochio. Il medico molto tẽpo ispese in cõponere lagamba:& longamẽte tocando hora la gamba:hora la cossa bianchissima:& tenera incomincio la bestiola sua a rizarsi in modo non poteua contenirse infra gli seragli de lo stabulo suo. Doppo alquanto cechino cõ uno suspiro da lopera si ne releuo suso:la dõna dimãdo quãto precio gli douea dare p la cura sua niẽte rispose il medico:richiesta la casone pche:rispose siamo pari ne la curatione:io te arizai uno mẽbro torto:& tu me ne hai arizato uno altro a mi. Fa.LVI.

E Ra apresso cane principe di uerõa uno iocõdissimo huomo chiamato nobile rudo:et indocto: ma come facetissimo al principe molto accepto:& era dotato de molti bñficii ecclesiastici:pche chierico era del pncipe. Trouatosi costui isiẽa de cõpagnia cõ certi huomini docti mãdati oratori a larciuescho di millão: elquale staua a la citta gli oratori hauẽdo exposti suoi mãdati nobile:cõe era confabulatore mosse alquãto riso a larciuescho:il perche:gli fece potestate de dimandare cio che uolesse da esso :nobile indignando de dimandare cosa minima:richiedesi uno archipresbyterato : quale era di grande momento: et estimatione.Larciuescho surridendo la stultitia de lhuomo:guarda disse cio : chi dimandi:perche tale cosa e sopra le tue forze : tu sei indocto:e non sai littere.Subito respose nobile : monsignore io facio a modo de la patria mia : a uerona nõ si danno tali beneficii saluo:che a huomini : quali sono come io:& gli litterati non ci sono cognosciuti : risino la risposta faceta di nobile:quale pensaua:come

si faceua

si faceua a uerona stultamente: cosi douerse fare altro ue.

Facetia. LVIII.

Fiorenza e uno magistrato chiamato loffi cio del honesta: grandissimo studio in esso e a in defendere le publice meretrice: & in obseruare non gli sia facto molestia alchuna contra rasone. Andosse a lamētar una meretrice accusando il barbero: quale essa haueua dimādato nel bagno farse radere le parte de loto: dicendo esso barbero indiscretamente hauere piagato lalbergo in modo era molti giorni non ha potuto alogiare persona: dimandando ristoro: & el pigioramēto de la botega sua: cercassi: che uole di zio la ragione.

Face. LIX.

NEl mōte uechio assai uicio a mi era uno hortulano: del qual io era molto familiare: costui desideroso di sape che cosa facesse: & dicesse sua moglie doppo la morte sua se gitto a terra resupino morto in casa sua: cōe morto fosse expectando la dōna: q̄le era ādata fuora alhorto a lauar certi pāni. La moglie doppo lofficio suo tornato cosi a casa carca d pagni bagnati uide il marito morto cōe credeua staua suspesase ella subito se lamētasse d la morte del marito: o uero pche digiuna era per in finó al mezo di andase a māgiare. Vinse in tale dubitatiōe la fame: & gitato uno pezo de carne i su le brase de foco presto presto sel mangio niente beuendo p la grande freza haueua. Instaua pero la sette grande per la carne salita: ilperche presto col bechiero descese al celaro per andare a bere soprauenne a la improuisa una uicina per pigliare del foco in casa sua: alhora ueduta da la hortulāa subito depose el bechiero cō grā

dissima sete: quasi el marito alhora alhora fusse pas/
sato de questa uita incomincio a gridare: & piangere
tale morte. In molte parole. Sopragionse a li ululati:
& lamenti tutti gli uicini huomini: e donne: dolendo
si de si facto caso. El marito con molta astutia oppri/
meua el fiato seratosi gli ochi: in modo nō era: chi nō
lo estimasse essere un uero morto. Tādem parendo a
lui hauer iolazato uno pezo: & approuato le parole
de sua moglie: gridando essa: & dicendo spesse uolte
oime marito mio: che faro io mischinella. El marito
aprendo gli ochi rispose: male farai moglie mia: si pre
sto: presto non uai a bere. Ognuno da le lachryme se
conuerti al riso: maximamente odita la causa de la se
te. Face. LX.

N bolognose eglie uno castello chiamato medicina: alquale gli fu dato uno potesta te ignorante: & indocto: a cui uegnendo dui in litigio: luno diceua se esser uero cre ditore de laltro di certa quantitate di di/
nari. Il potestate uoltandosi uerso colui: a cui era di/
mandato tali dinari: il comincio a riprehendere: pche
non pagasse el debito suo. Colui con certe rasone alle
gaua il pagamento: ilperche reuoltando a colui: si pre
tendeua creditore: li gridaua: perch dimandasse la co
sa satisfacta. Colui piu exquisitamente monstrando
la rasone del credito suo: anchora ello piu acremente
instaua al debitore: al qual si chiara probatione di de
bito negasse. El debitore adducti noui inditii: & ra/
sone: parche constaua el pagamēto: el potestate di no
uo improperaua colui che dimandaua quello: de che
hauea hauuto chiarissima satisfactione. Per la q̃l co
sa

sa hauendo piu uolte hora al uno: hora a laltro gri-
dato: et menaciato: secondo che allegaua cadauno
per se lhuomo ridiculo: et ignorante: no so disse come
se sia questa facenda: e tu hai pagato el debito tuo: et
tu debbe hauere: cio che demandi andate con dio do
ue ui piace. Tale nouella fo recitata in presentia no-
stra: essendo uno: elquale spesse uolte mutaua propo
sito: & sententia. Facetia. LXI.

u No religioso de quelli chiamato di obseruā
tia odiua una uedoua in confessione: et stan
do la donna propinqua al fiato a dire gli fa
ti suoi secretamente: el fiato suo: quale se di
ce hauere uirtute de scaldare li huomini senza legne:
fece che tale giaceua: si comincio a rileuare: in modo
daua al frate molestia. Il pche desiderando lui la don
na presto se spaciasse: et segli leuasse nanze: per dare
loco a la temptatione: et la donna richiedeua gli des
se la penitentia: hor ua disse il frate: che me nhai da-
to troppo a me. Facetia. LXII.

u Na fanciulla bolognese nouamēte maritata
lamētauassi appresso de una matrona hone
stissima uicina a me: che troppo duramente:
& spesse uolte il marito la batteua. Diman-
dando la casone la matrōa: rispuose el marito suo ha
uere amale: essendo alato del matrimonio: chi essa fus
se come uno ligno immobile. Et perche disse la don-
na non obedisse tu al tuo marito: et dargli piacere a
la uolunta sua: la fanciulla madonna mia non so io:
come si facia: non me insigno persona: quando uene
a marito: certe se io sapesse non me batterebe piu mio
marito. Rise la matrona la simplicita d' la fāciulla: la
quale anchora le cose: che naturalmente se sano da le

dōne: lei sola ignorasse: & questo doppo al marito p solazo narro essa matrona. Face. LXIII.

iOhanne da seregno nella citta de milano fo gentilhuomo: molto potēte: & richo: alquāto dato al piacere de le dōne. Costui una uolta: essendo nel giardino suo solo con la mata sua moglie: lasciuamēte solazaua cō essa: gli sopra uēne el suo ꝯfessore: alq̄l si p autoritate: si p molta prudētia sempre luscio gli staua apto. Se uergogno alq̄nto el gentilhuomo a linsperato aduento d'l sacerdote & cōmoto in se: acio lo capesse in sermone: & che faressi tu disse se cō costei ti trouasse al lecto. El sacerdote: so io cio che douesse fare: cio che me facesse: non so io. Con questa risposta piego lira de lo amico suo: cō ciosiacosa che se esser huomo: & potere falare affirmasse. Face. LXIIII.

rOberto de la famiglia albicia hauea uno suo smemorato piu che huomo del mondo: stolto: & tardo dingegnio: esso nutriua piu per humanitate sua: che per utilitate: ne potesse reuscire da lui. Mandolo una uolta ad uno suo amico chiamato dego con certi mandati: elquale essendo ala presentia de dego: & dimandato da esso: che uenesse ad fare: ē lo smemorato: & stupido rimase incerto: ch̄ cosa hauesse a fare: o uero a dire. Dego ueduta la taciturnitade del huomo: quale bene cognosceua: uero so disse: che tu uoi: & mostrando uno mortaro grande de marmo: piglialo adesso: & portalo al tuo patrone: perche hane bisogno: & hate mandato per esso. Roberto uedēdolo da la longa: & intēdēdo si facto peso essergli da lamico imposto per punitione del

ne del errore: factosi obuio: male habi disse pazo: el quale non intendesti bene le mie parole: hor ritorna presto: che io si grande non louolea: ma portalo mẽo re. Torno aretro tutto sudãdo elisso del carco: dicen do io dbbe hauere falito: & cosi tre uolte carco andoe & uenne digna mulcta dila stultitia sua.

Face. LXV.

u No nostro giouene fiorentino non di tro po riputatione disse ad uno suo compagno uolere partirse da casa: & andare uisitando parte del mondo: acio se facesse cognoscere: dicẽdo uo lere in tal uiagio spendere mille fiorini: a cui il compa gno: assai meglio e ne spendi duo millia in dare opa non sie cognosciuto. Face. LXVI.

d Ante nostro poeta confinato alla citta de se na: stando una uolta con el cubito cogitabõ do: & come pensasse alcuna cosa secreta: in suso uno altare era sito in una chiesia de fra ti minori. Ando a lui uno non so che importunamẽte & con molestia dimãdãdo: uoltato uerso lui: disse dã te: dime quale e la magiore bestia del modo: lo elefan te: rispose colui: a cui dante: o elefante lassame stare: & non me sia molesto: che io penso magior cose delle tue zancie. Face. LXVII.

u No fiorentino tornãdo a casa doppo uno ui agio hauea facto infra uno anno: trouo la moglie nel lecto: quale laboraua nel parto. il perche di mala uoglia foe dubitãdo la dõ na li hauesse fallito: nondimeno: non uolendo crede re ne a luna parte: ne a laltra: se neua ad una sua ma

trona sua uicina:& da essa dimãdã:se possibile uno fanciullo de duodeci mesi nascere. La matrona pru dente: & cauta ueduta la stultitia del huomo:conso landolo disse:che si po:peroche si ladõna tua el di la concepette hauesse ueduto uno asino:a modo de asi na uno anno indugiarebbe el parto. Stette queto el marito a le pole della nobile matrõa: & hebbeli gra tia:pero che se di graue suspitione:& la moglie de scã dalo hauea liberata:inde disse el fanciullo:nato esse re suo. Face.LXVIII.

f Ora dela porta perusina:non troppo longe sita:e una chiesia de sãcto marco:alla cui cu ra dimoraua uno sacerdote chiamato cice rone:uenendo uno di solẽne:nel quale secõ do consuetudine faceua uno sermone publico: in fra molte cose cossi disse. Carissimi mei desidero da uoi es sere liberato da uno grãde errore:in cotesta q̃dragesi ma odendo la ꝯfessione de le uostre dõne:nõ era di lo ro:chi non affirmasse:hauere seruata la fede inuiolata al marito suo. Voi fratelli mei hauete ꝯfessato quasi tutti hauere cognosciute laltrui moglie: uoria sapere quale:& doue sono coteste: che hanno commisso la dulterio. Face.LXI.

n Ella guerra facea gregorio summo pontifice a fiorẽtini:uenero gli oratori de pusini qua li simelmente erano mandati dal papa a fio rẽtini per auxilio:& soccorso. Vno de quali uolendo fare uno prohemio:alla longa sua oratione: incomincio con tale parole: datene de loglio uostro: uno di cõpagni:ilquale tale ambage haueua a odio: che uole dire oglio:& hauemo bisogno darme:& di cauagli:

cauagli: se tu forse smemorato: siamo uenuti per dimā
dare arme: non oglio: dicendo colui le parole esse
re de la sacra scriptura: bella cosa disse laltro: noi sia
mo nemici de la chiesa: & tu fai la sacra scriptura no
stro adiuto. Risi ogni uno la festiuitate dl huomo: el
quale arguendo la superflua superstitione de lo do
ctore con sue parole facetamente glinsigno douere
presto uenire alla fine. Face. LXX.

tRe oratori uenerno ad urbano quinto pon
tifice: elqual dimoraua ad auignione: essen
do lui ne lecto graue di morbo: non uolen
do troppo tenire gli oratori suspesi: gli fece
uenire: prima admoniti hauessero rispecto alla in
firmitate del pontifice: & non facesseno troppo paro
le. Vno doctore de loro: hauendosi gia affaticato in
commendare alla memoria una longa oratione: qua
le intendeua fare: non chel papa fusse graue: & iacess
se nel lecto: fece secondo il proposito suo. Hauendo
molte parole prolixe nel sermone suo: cosi chel ponti
fice piu uolte monstrauasi molesto de tanto ciancia
re: hauendo lo imperito doctore pur facto fine alla
oratione: el papa humanamente dicendo: se altro uo
leano da se. Vno de gli altri oratori: quale haueua in
teso la stultitia del compagno: & la molestia del pon
tifice disse. Patre sanctissimo hauemo in mandato: se
forse non hauessemo per questo siamo uenuti dalla sā
ctitate uostra satisfacto: questo mio compagno una
altra uolta dira il sermone. Rise il papa non obstan
te fosse graue de tale faceto dicto: & comandato fos
sero liberamente expediti. Face. LXXI.

c Erti oratori bolognesi mandati in frãcia p/ma gionsero a millão: & per suo honore uolsero uisitare il principe chiamato bernabo ue uesconte: dimandati da essi quali fossero risposero essere cittadini & legati bolognesi: se gli piaceua: come a loro e consuetudine di parlare piaceuolmente: & foreno receuuti: & lassati dal pricipe. Venẽdo doppo a uercelli: & recordandosi: che haueano cosi risposto al principe: cherano bolognesi se gli piaceua: pero che se anchora non gli piacessi: pur erano oratori: & citadini bolognesi: iudicando non esser parola digna di loro: ritornorono a lo pricipe bernaboue: ad cui uno di loro: quale pareua piu docto. Principe disse: essendo noi a uercelli: ne uenne in mente: te hauemo dicto che erauão oratori: & cittadini bolognesi: si a te piaceua: stolida parola: & non digna parola: pero che a ti piacia: o dispiacia siamo: & cittadini: & legati đ bolognesi. Risi bernaboue huomo ne laltre cose seuero: la stulta cura de gli huomini: & disse: che gli piaceua fossero: quali esso credeua.

Facetia. LXXII.

i Oanne pietro cittadino di siena: homo pmptissimo a le facetie: & ioci: essendo la state: & da matina inuitato a bere da bortholomeo bardo: molti ce erano uenuti: si per bẽ si anche per hònorare esso ioanne pietro. Fo a ciaschuno di lor dato uno pezo di pane nãze il uino. Ioanne pietro toltosi il suo pane in mane: & gli altri manducandosi el suo: fu dimandato perche: & lui non manducasse la parte sua del pane. Esso surridẽdo disse ad bortholomeo: cotesto tuo pane sopra quante ne uidi e molto costumato: & reuerente: pero che hauẽdo io

piu uolte posto a la bocha: non ho tanto potuto far: chel sia uoluto andare nanze al uino. Risino tutti la faceta risposta de ioanne pietro: elquale iudicaua nõ sempre el cibo maxime nel tempo de grande sete douerse manzare nanze al bere. Face. LXXIII.

A mentauasi uno nostro amico per una ueste di grãde precio hauea facto a sua moglie: dicẽdo esserli costato piu d̃ diece ducati ogni uolta haueua usato el matrimonio con essa seco. A cui la moglie disse: marito mio: & cotesto e tuo peccato: & perchi nõ fai tanto: che nhagi diece uolte per uno dinaro.

Facetia. LXXIIII.

Arraua una uolta el cardinale burgedalese: uno suo uicino uenendo a casa la sera: icomincio a gridare grandissimamẽte: gli doleua la gamba. La donna p̃sto unctela con certe unctione cõ fascia: & stupa lhebbeligata: & nõdimeno lhuomo dolendosi chiamaua el medico: ilq̃le uenuto: chi fu: diligentemẽte cõsideraua: doue tanto male stesse nascosto. Et nõ trouando doue fosse alchuna infirmitate: guarda disse il bono huomo: se forse fosse questa altra che hauesse il male: grande stultitia di tale: che adimandaua al medico del membro gli doleua. Face. LXXV.

Omniauasi uno nostro amico hauere trouato auro in grande quantitate: a cui uno di circonstanti: guarda disse nõ ti aduẽga cio aduenne al mio uicino. Dimandandoui dicesse che cosa: il mio uicino disse in sõno fo ducto dal demonio in un cãpo per cauare certa quantita de au-

ro. Et hauendone trouato assai: disse el demonio: tu nō lo poi adesso leuar̄: ma farai q̄a cosa: signa el loco: acio tu solo il possi dopo cognoscere. Dimando colui con che signo: disse el demonio: cachali suso pero che niuno ce pensera mai esser li auro. Fo contento: & cosi excitato dal sōno: trouossi tutto a uolupato di feze: per il fetore leuatosi se misse la capa: ne la qual la gata hauea simelmente la nocte cachato: ilperche bisogno lauarsi il capo: e in tal modo il somno idorato trouossi tutto in sterco. Face. LXXVI.

u No grāde beuitore de uino di febre infirmosse: laquale gli imisse assai magior̄ sete: ch̄ nō solea hauere: chiamato li medici: icomincio rono tutti se consultare in che modo gli po/tessero leuar̄ la sette. Questo oldendo lifirmo: hor nō sapeti nulla domini medici: cercate leuare la febre: de la cura d̄ la sete: lassati lipacio solo a me. F. LXXVII

No cardinale di cōti: homo molto grasso: & corpulento: tornando una uolta di cacia facea grādissimo caldo circa il mezo di: tutto cōfecto di sudore se mise a mensa per disnare adimandagli sia facto uēto. Li sui circa ad altri facti occupati non se presentano: ilperche comanda ad uno a uerardo de lupo scriptore apostolico li facesse alquā to di uento. A cui auerardo: monsignore non sapero fare a uostro modo: fa al tuo: & come tu suoli: molto uolentiera sia facto disse auerardo: & alzando la gā ba dextra: lassosse da se uno tono grandissimo de uē tre: a cotesto modo disse: io soglio far uento. Molti ra dunati per il crepito grāde: & tutti del riso forono cō moti. Face. LXXVIII.

Vna

Na fanciulla per certa infirmitate sera raso gli capilli de la testa: dimandata suora di casa da una uicina per alchune cose necessarie: costei per freza dimenticosse coprire il capo: molti guardandola se ne rideano: riprehendendola che cō la testa nuda: & uergognosa procedesse ne la piaza. La femina presto: presto retiratosi li panni de retro se coperse: unde fece che uolendo coprire el capo: monstraua il culo. Ognuno che cera incomincia a schiopare deridere la prouidentia de quella femina: quale per leuarse picola uergogna: incorse assai magiore. Cotesta nouella toca coloro: che cercano alchuno dilecto con laltro magiore emendare. Face. LXIX.

Ancislao re prefece francisco da ortano cauallero neapolitano a la cita de perosa: aduiene che ad uno tēpo receuete littere: & da la donna sua: & da uno mercadante genouese. La moglie scriueua uolesse presto: presto ritornare a casa: exortādolo al officio coniugale: et anchi si lamentaua di la fede data dil presto ritorno. El mercadante instaua: gli mādasse presto a fare il pagamento suo gia passato il termine parechi giorni: ilperchi frācisco rispuose al mercadante in breue gli satisfarebbe: dimandando anche certe dilatiōe a le litteř de la dōna assai iocosamēte rispuose: & cō molte blāditie la lusingaua promittēdo: chi fra pochi giorni uegniria á lei: & copiosa mēte gli rifarebbe tutto q̄llo piaceř hauesse pduto isino a la uēuta sua: parlando cō q̄lla dōna pole molto lasciuie: cōe si suole fare. Ne laquale littera gliera adiuncto: che in molti modi la cognoscerebbe: fu grāde

errore a insignare le littere:peroche quella de la don-
na a lomercadante:quella de lo mercadante inscripse
a la donna. La donna riceputa qlla littera molto ma
rauegliata di tale risposta:peroche nulla a lo proposi
to suo si faceua. El genouese uedute le littere dirizare
a se signasse de stupore:uededo solo cose iocose: & lu
singhe di femine:nelequale anchora quella parte glie
ra adiuncta:che al ritorno suo gli farebbe quello fa-
cto spesso: & riemendarebbe el tempo passato per la
absentia sua:e molte altre cose dishoneste. Ilperche
pésando essere delegiato:andossene a la maiestate del
re lancislao mostrando la littera di francisco de orto-
na:e lamentandosi esserli promisso farli quello facto
in scambio de la pecunia:qual gli haueua fidelmente
creduto. Il re con gli astanti non si pote contenire de
ridere:ma poi che cognosciuto fu lo errore: piu assai
ce fu da ridere. Face. LXXX.

VNo mio uicio chiamato däte haueua la mo
glie poco pudica: costui admöito molte uol
te da cöpagni uolesse prouedere a la uergo-
gna de la casa sua: comincio acremente ad
improperare: & menaciare a la moglie. Essa come so-
no tutte docte ricorrendo a le lachryme con iuramen
ti richamente se defendeua: dicendo tale parole esse-
re trouate: et composte da suoi maliuoli: quali haues
sero inuidia a la quiete sua. Al marito parse la dicesse
il uero: ritornando gli amici di nouo per admonirlo:
& aduisarlo: gli machaměti primi de la donna. Oho
nö mi dati piu impacio sapresti uoi forse meglio gli
facti suoi: che essa: chi e da creder sapia meglio gli fac
cti de

ti de mia moglie: o essa: o uoi. Rispondendo gli cōpagni essa: aquali el marito disse: essa dice mentiti per la gola. Facetia. LXXXI.

b Erardoto del bertholoto cittadio nostro era molto mordace in parlare: uenendo gia uechio a la morte facto testamento niente ol tra la dotta lasso a la donna sua. Essa gra uemente lamentandosi essere cosi dal marito dos menticata: et postposta che altra stima nō facesse di fa cti soi: lei pregaua gli lasciasse alchūo subsidio a la ue chieza sua. Domandati el notario: & testimoni disse el marito: uoglio lassarli alchuna cosa: presto ci fore no da berardoto. Ilquale presente la donna uoltādo si a li testimoni: et al notaro: scriue disse: e uoi siati te stimonii: che io lasso la piu ampla: et fedita natura a mia moglie: che habia femia in questa cita. Dicendo cosi ognuno se parti beffato: & lassata molto piu tri sta: che de prima la donna. Face. LXXXII.

D E tutti gli huomini del mondo zucaro e il piu dolce: et faceto: narraua esso: che una bella donna era sua uicina: laquale nō heb be mai figlioli. Il perchi spesse uolte richiese ad uno sacerdote suo compare se forse sapesse alchu na medicina a far figlioli. Tandem el cōpare non uo lendo piu contristata lasciare senza rimedio la coma re sua: disse ch giouedi: q̄le era molto apto a tale rime dio: uenesse a se. Venuta la dōna desiderosa de figlio li a la camera del sacerdote: disse ello: io ho ad usare certi incanti: & parole: quale inducano la mente de le persone in molte: & uarie fantasie: et illusione: in mo do che molte cose ti perano essere: q̄le pero nō serāno

Besognati molta cõstantia: & firmitate danimo acio la cosa non sia frustra: & per non saperse regere: io ge tasse la fatica: & tu la speranza de fare figlioli: et pa- rerati io ti tochi: ti maneghi: ti basi: et altre cose piu secrete: come se fosti con el marito tuo: attẽderai ben che nulla de coteste cose ci serano: ma questo sera per la potẽtia de le parole: quale tal efficatia: & uirtu hã no di fare parere tal cose: & nõ sono. La donna li cre de fidandose a la fede del compare dicendo: non se cu rarebbe de queste fantasie: et illusioe: el sacerdote fa cendo prima molti signali: & dicẽdoli assai parole nel le orechie a lei incognite: a la fine incomicio a basarla et gitarla in suso el lecto. La comare deueniua gia tre mebonda dubitãdo: che uolese fare el compare: a cui ello bene ti predixi: che molte cose ti parebeno essere: quale pero nõ sarebeno uere: cosi due uolte cognobe la donna sempre dicendo: che uero nõ era: & cosi tor natosi a casa pensando pur che ingannata fusse.

Facetia. LXXXIII.

e Ra a padua uno heremita ansuino chiama to: nel tempo de frãcisco septimo duca di pa dua: costui da tutti era riputato huomo di sanctissima uita: & tanto credito fece: che per specie di confessiõe uite molte donne nobile. Dis coperto: po dilche longo tempo non uiuete la hypo- crisia de le sue sceleranze: & preso dal pretore fu pre- sentato ad francisco duca. Il signore dimanda il secre tario suo: ilqual per prẽdere: & dar solazo al signore & ad gli astanti: richiede dal heremita el nome de le donne haueua seducto: & uergognato. El heremita

comincia a nominare molte familiare: & domestiche el secretario tutte le scriueua: et haueua tãto piacere & delectatione: che non se contenea. Parendo gia hauere facto fine: el signore dimãda se piu cen era: lo heremita torgendose parea nõ hauesse piu: el secretario comincio minaciare se tutte non le nominaua. A cui lo heremita suspirando ello disse: et tu scriue la tua: a laquale pola la penna ci casco di mane al secretario: & il signore tanto riso hebbe: et piacere: che quasi si lassaua ad terra dicendo: bene uene in tempo: che colui: che con tãta auiditate sitiua de sapere laltrui machia: & le sue fossieno paremente note: et in conspecto produtte.

Face. LXXXIIII.

Uno giouene fiorentino trouandosi una uolta con la madregna in secreto gli facceua quel seruitio: quale li soleua fare el marito padre del giouene: deuene che a caso esso patre sopragiõse: et molto per la indignitate de la cosa: incomincio aspramẽte ad obiurgare el pessimo figliolo. Ilqual meglio chi poteua se excusaua: pseuerando il patre: et anche soprauene uno uicino per compõere tali clamori: et domandãdo lui la casone: ambi dui per la obsenitate di tal facto taciti rimasero. Instaua il uicino auido de sapere la casone di cotal obiurgatiõe: in fine il patre gli aperse la colpa del figliolo. A cui esso cotesto mio patre e molto indiscreto: elquale mille uolte anchora chi io taceua: fece quel facto a mia matre: hora che una uolta lho facto a sua moglie: tutto il cielo intona come se pazo fosse. Risi il uicino la faceta risposta del figlio: & meglio hebbe consolato il patre se ne ritorno a casa.

Facetia. LXXXV.

Erti frati minori dimandato a se un pictore per depingere limagine di sancto francisco: molto tempo cōsumarono ne la disputatione: a che modo douesse il sancto stare. Altri diceano el facesse con le stigmate: alchuni el uoleano predicasse al populo: altri in altra forma il richiedeua. Tanto dissero li frati nō concordi: chel di se ne passo & andossero a dormire: lassando il pictore de la forma del sancto. Il magistro credendo essere beffato da frati: essa figura fece cornamusa in mano: in modo parea sonasse: et partisse dal conuento. La matina gli frati uedendo tanto opprobrio facto in cōtempto de la religione con molta cura cercarono il maestro: il quale dubitādo hauer fallito con piedi prese cōsiglio & tornosene a casa. Face. LXXXVI.

Cōsuetudine nel regno de ungaria dopo la messa celebrata tutti quelli hāno lippitudine ne iocchi: et chi sono stati ad odir la messa appximano ad laltar: il sacerdote cō certa aqua missa nel calice gli laua gli occhi: & in tale obŝuatiōe dice alchūe pole ꝺ la sacra scriptura: adaptata a la ītercessione de la sāitate. Aduiene ūo sacerdote fiorētino si chiamaua dispāo costui eēndo sigismōdo īpator dicta la messa uidꝫ molti lippi ad se uenire: gli secōdo la ɔsuetudine spectaueno da esso essere lauati de laqua del calice. El sacerdote credendo tale infirmitate procedere da troppo bere: et molta crapula: tolto in mane el calice: cosi haueua uisto fare ad altri: quelli lippi aspergeua de la proua dicendo: beuete meno che siati mortagiati: le quale parole intendendo dispano: & limperatore nō

se tenerono

ſe tenereno de ridere. El di ſequente referendo le paro le in conuito quelli: che tal infirmita haueano ad ira condia: glialtri commoſſe ad riſo.

Face. LXXXVII.

No di noſtri uilani eſſendo dimandato dal miſſere ſuo in che tempo del anno haueſſero piu a fare: dil meſe di magio riſpoſe: marauegliādoſi el miſſere: perchi a quel tempo gli pareua a lui ceſſaſſero alquanto da li lauori: a cui il ruſtico miſſere diſſe: non ce da marauegliare: perche auē ga in campo alquāto ceſſiamo al opare: altre brighe ce ne apare: pero che a le noſtre anche a le uoſtre donne ce biſogna ſatiſfare.

Face. LXXXVIII.

N uno caſtello de la marcha era cōſuetudine qualunche occideſſe a la inuernata uno porcello inuitaſſe la uicina ſua a cena. Era in eſſo caſtello uno: elquale conſiglioſſe con el compare: a che modo poteſſe ſchifare la ſpeſa: a cui il compare diſſe. Domane tu dirai queſta nocte: te ſia furato il porcello: & coſſi nō pēſando altro il bono huomo: il compare gli furo il porcello. La matina trouo in ueritate el porcello eſſergli furato: lui corre al cōpare: & ad alta uoce grida: che glie ſtato furato el dicto porcello ſuo. Tu ſei ſauio diſſe el cōpare: coſſi te diſſi io: doueſti dire. Colui comincia a giurare per dio: & tutti i ſancti: che in uero ce furato: bene ſai diſſe laltro: & ſecondo il conſiglio mio. Colui pur torna a iurare: el compare: coſſi te inſignai: & detti bono cōſiglio: a queſto modo beſfato ſe torno a caſa.

Face. LXXXIX.

ANdaua per la uia uno perusino cogitabūdo & tristo:ilquale trouato da uno altro: & dimādato:ch cosi tristo fusse:& esso gli respuose:douere dare molta pecunia : laquale non potea pagare:ua disse a colui:& se tu nō poi pagar: q̄sta cura lassa a colui debbe hauere. Face.XC.

Acino cane capitaneo de arme in fauore de gebelini morato a pauia : solo li beni de gli ghelfi derobaua:fornitele epso similmēte comincio ad euacuare case gebeline. Lamentādosi luoro presso al signore : che essendo luoro gebelini:non digna cosa era fossero spoliati : a quali facino figlioli mei:uoi diciti il uero gebelini seti :ma gli beni haueti uoi sono ghelfi:pero che uostri nō erano:& cosi non facendoli alchuna differentia di gente : ognūo parimente fu spoliato. Face. XCI.

VNo giouene bolognose grosso de ingegno & stolto:mena a casa la moglie:la prima nocte fu impaciato cōe colui non haueua āchora cognosciuto:che cosa fusse femina:& cosi integra lasso la uirginitate de la giouenetta: cōe lhaueua trouata. Dimandato la matina da uno compagno come fussero passate le cose : suspirando male disse costui:pero che hauendo lui molto tempo cercato: non haueua saputo trouare el luogo del matrimonio Tace disse il compagno:et non ne parlar a persona pero grande uergogna saria:se tal cosa ad altri manifestassi:meglio che si possa fare ce ha prouedere del buso. A che modo disse il marito:a cui il compagno: lassa io per te pigliaro cotesta fatica di fare el forame: &

facto

facto che sia: tu me darai una bona cena: ma ce biso/gna spendere octo nocte ad fare el forame: peroche e molto difficile. Fu contento il marito: et la nocte il cō pose con la bella sposa: passato le octo nocte essendo gia la uia patefacta: & aperta: & non era spina: ne tri buli gli potesse offendere ad litroito: chiamato il ma rito disse molto hauerse affaticato in suo seruitio: il pc chi haueua molto bene meritata la cena. Et cosi aper to la uia al marito: la giouene molto lieta comēda la fatica: & la industria del amico. Face. XCII.

Uno sacerdote da la moglie de uno pastore he be uno figlio: et mētre fu picolino: liberamē te el lasso a la matre: facto il puto per letate de sette anni el sacerdote cō dolce parole pre gaua el pastore: che sapendo lui el figlio esser de es/so: el uolesse lassare uenire ad habitare cō esso: questo nō faro io disse il pastore: il puto uoglio per me: ilqua le e nato in casa mia: mal perme sarebbe: se tutti quel li agnelli: quali sono generati da li altri arieti: li rimā dasse a li lor patroni. Facetia. XCIII.

NEl consiglio de perusia uno rustico dimāda ua gli fusse facta gratia: a cui coe quello di/ mandaua cosa non honesta: gli fuo contra dicto da uno cittadino. El sequente di ad/monito il uilano gli mando a casa tre asini carichi di frumēto: nō passo il quarto: che la sententia si comin cio amutare i modo non era che piu plasse otra il uila no: come il cittadino fuo uisitato da gli asini. Laqual cosa intesa da uno uicino dil gentilhuomo uerso a cō pagni odite: disse: come quelli asini rugiano: iocando in quello era trabutato dal uilano con lo frumento.

Facetia. XCIIII.

a Ndaua a bologna uno homo richo: & era il uerno coperto de pelle: & anchora gelaua di fredo: trouato in uia uno uilanello cō la simplice tunica: domandandolo se fredo hauesse in mezo de uenti: & de tanta copia de neue. Miser non: rispose il rustico letamēte: marauegliossi il richo dicēdo: io me sto tutto sotto le pelice: et anche me moro de fredo: tu cossi nudo non senti. A cui il uilano: se tu portasse tutte le tue ueste come io le mie: nō haueresti ponto di fredo. Face. XCV.

n El castello pergula era uno di montanari: il quale uoleua maritar una sua figlia ad uno giouene del castello. Al giouene parea fusse troppo fanciulla: & di tenera etate in modo non potesse la fatica portar. A cui il padre non sai nulla dusse esser troppo piu matura: non estimi: gia tre fioli ne a hauuto col fiol del sacerdote nr̄o. F. XCVI.

a Burge citta de ponente: nobilissima una giouencta non troppo sagaze confessandose dal parochiano fo fra laltre cose dimandata da lui: si lhauesse pagata la decima persuasa rendesse anchora la decima d'l matrimōio. La fanciulla acio non remanesse obligata a la satisfactione: nanze se partisse pagho tutto: cio uolse il parrochiāo: il p̄che tornanado a casa piu tardi non soleua: domandata dal marito de la casone: ella ogni cosa gliaperse. El marito dissimulaua la facenda: & doppo pochi giorni in uito el sacerdote a disnar con seco insieme con altri: acio la cosa fosse piu nota: & stādo a mēsa el marito narrata pria la nouella della decia: uoltato al p̄te poscia disse: che te dete la decima la donna: tu pigliarai anchora questa: & cosi ponendogli alla bocha

uno

uno uaso mixto de sterco: & urina della donna: nanze se partisse il constrinse ad pigliar la decima.

Face. XCVII.

IN fiorenza era uno sarto: la cui moglie laboraua de graue morbo. Alla curatione de la quale chiamo uno medico della casa sua: il medico absente el marito benche nō uolendo linfirma gittata al reuerso la cōpresse: & uicio. Tornādo il marido a casa trouo ī su la porta il medico si partiua: dimandato de la condicione de la dona: rispose che lhauea molto bene curata: intrato in casa trouo la moglie col capo sciolto: & lachrymaua: il perche cognosciuta la perfidia del medico simulo con esso non sapere nulla. Doppo octo giorni pigliossi uno nobile panno: & andossene alla casa del medico: absente lui trouo la dona: & dissegli douea pigliare la misura p far gli una cotta: acio la donna: laqual bellissima era: si nudasse de la persona: & cosi meglio se potea pigliare la mesura a farla bella tūica. Spoliata: el sartore la cōpresse rendendo simile officio al medico haueua receuuto da lui: il che doppo glimpropero in suso el uolto.

Face. XCVIII.

UNo fiorentio: elquale a se stesso pareua sauio & intendere: desposata la figlia de una uidua: come se suol far: andaua spesse uolte ad uisitare la sposa: & una uolta nō attrouādo si la matre de la giouene la cognobbe. La matre tornando a li signali del uolto della figlia: cognobbe la briga haueua facto: il perche comincio fortemente a cridargli: & reprehenderla che tanta uergogna hauesse facto alla casa sua: & pero disse tale matrimo

nio non hauere effecto: & io cercaro chel se deffacia. uenẽdo unaltrauolta el marito: & trouato la moglie desconsolata adimanda la casone di tanto merore: & intesa la sententia de la matre in fare el matrimonio se dissoluesse: a cui el marito: & tu perche te atristi: uo/ glio fare rispuose: cio chi mia matre uole in tua potesta te disse ello: se tu uogli el diuortio. Cercando la gio uene el modo: disse il marito: prima possedesti la par/ te inferiore: hora bisogna: che tu euadi di sopra: per il contrario: faciase il diuortio: fu contenta: & cossi fu dissolto. Doppo lei se marito: lui prese laltra moglie con ella cui in prima fu la prima donna: & ambiduĩ ricordandosi de le cose passate: comincio uolti lu// no a laltro ridere in modo la noua sposa: pensando al chuna cosa de male la nocte non cesso p insino el ma rito: quamuis non uolentiera gli narro tutta la fabu la. Alhora la noua sposa male habia quella catiuella disse: che cosi stolta fu tale cosa notificasse alla matre & che bisognaua dire alla matre uostri piaceri: & uo/ stri facti la pazarella. El nostro famiglio piu de cen/ to uolte hebbe copia di me: & mai non fece moto alla mia matre: ne aqualunque persona: se non al presente Tacque alhora el marito poi che se uide hauer di tal facto riceuuta dopia mercede. Face. XCIX.

A Vicentia uno usurario spesse fiate instante a uno religioso di grãdissima auctoritate: acio esso se mouesse acremente a predicare cotra li usurari dandoli ad intendere: che tale pec/ cato abonda in essa citta piu che ne laltre: & tanto in staua che molte uolte erali molesto: & importuno. Marauegliato il religioso: che de quella cosa: de la/ quale esso faceua simile guadagno cercasse si impor/

tunamente se gli inuehisse contra: dimanda a che tanta solicitudine. Rispose lusurario: tanti sono in questa terra fano cotesta arte: che uenendo poca gente a me: quasi nulla guadagno: ma se da te fusse dissuaso & detestato questo exercitio ne la citta: el guadagno de tutti li altri uerebbe a me solo: questa nouella doppo mi fu narrata da esso religioso. Face. C.

Anne coquo de barone: elquale haueua facto larte de la coquaria a uinetia nel conuito de secretarii narro una fabula molto piaceuole. A uinetia disse fu uno non tropo sauio: elquale per non so che iniuria fu batuto: costui desideroso de hauere figlioli p lassare: chi facesse la uindeta: & la donna era sterile: prego uno suo amico: elq̄le se dicea essere molto pratico in far figlioli: che li facesse questo dono: chel cercasse modo de hauer figlioli de la donna de esso. Colui prometendo lopera: & il studio de farlo contento de cio desideraua: comincio fare lo officio del marito con la sterile donna. In q̄sto tempo el marito staua alla uilla: acio non fusse impedimento alla procreatione de figlioli: & una uolta hebbe scōtro lo inimico suo: elquale piu del solito gli minaciaua: a cui laltro crolando el capo: ohe tu pazo: disse: se tu sapesti cio: che a casa mia se fa: non solo nō minaciaresti: ma me temeressi: a casa mia se fanno: chi presto presto farano le mie uendecte.

Facetia. CI.

Giunse la stultitia de uno altro uenitiano: el quale mōtato a caualo p andar in uilla portaua li spironi in seno: El caualo non sentendo li spironi andaua molto pianamente: colui batendo spesse fiate el caualo cō gli calcagni disse.

tu non ti moui:se tu sapessi disse: che porto io in seno tu moueressi altramente gli passi. Face. CII.

u Na altra fabu'a narro:nelaquale assai gli fu da ridere: disse da farinato uno đ questi tro nanti esser uenuto a uenetia: nel cui uexillo era dipicto uno priapo disticto de molte li gature. Ando a lui ũo uenetiano p sapere: chi uoleua tali ligaculi: colui solazando disse il membro suo eẽr di tal natura:che con la prima parte: doue era la prima ligatura cognosceua una donna: el figliolo nascea sarebbe mercadante: cõ la seconda caualiere:cõ la terza duca:con la quarta pontifice:& domandaua il precio secondo q̃lla persona doueua far nascere. Stolto credete ogni cosa: & presto andato a casa el narro a la donna:ilperche domandato a casa el maestro fece pacto con esso lui de certo precio:lui gli facesse uno cauagliero. El marito simulando partirse da casa se nascondete sotto il lecto:& stando la dõna el maestro in terra a la facenda del cauagliero:eccho: che ne esci el uenetiano stolto:& con le mane spẽgeua el culo del maestro:acio la donna hauesse anchora el beneficio đ la quarta parte:dicendo a le uagneli de dio:costui sera papa: & cossi credette hauere ingannato el maestro. Facetia. CIII.

u Olendo andar̃ a treuiso uno altro uenetião tolse uno cauallo a fito: eẽndo gia uno gran pezo caualcato a casu:el caualo dete uno calce al famiglio in una gãba seguiua a pede. Colui moto di dolo se piglio uno saxo:& uolendo ferire el caualo dete al patrone ne le rene:el stolto credete fusse stato el caualo:&

lo:& andando el ſeruo piu pigramēte nō ſoleua:chia mato dal patrone diſſe:non potere andare piu preſto uno calce gli haueua dato el caualo ne la gamba. Nō ti curare diſſe laltro:coteſto caualo:anchora io me ne auedo:e molto ſtranio:& calcitroſo:hora poco fa:chi anche a me dette uno grande calce ne le rene.

Facetiā. CIIII.

FVzendo la uolpe doi cazadori: uēne ad ūo ruſtico: elqual bateua frumento in ſuſo la rea ſua:pregando el dīfēdeſſe da li cani li ue neano retro : prometendo non ſarebbe mai noia a le galine de eſſo uilano:fu contento: & gitate parechie folcate de ſtopia in ſuſo la ſchiēa laſcoſe me glio che pote. Sopragionſe luno: & laltro cazadore domandando ſhaueſſe uiſta la uolpe: & in quale par te fuſſe drizata:el uillano con le parole diceua cēr fu gita la::on iocchi:et con la mano ſignificaua eſſere ſo to la palea. Li cazadori piu preſto attendendo a le pa role:che a ſignali ſe ne partirono. Doppo il uilāo uſcē do la uolpe de la ſtopia diſſe:hor tu me ſerue le conuē tione:perche con le mie parole ſei ſcampata. La uolpe laquale diligentemente notaua ꝑ le rime de le palee i ſignali del ruſtico diſſe:le tue parole optime:& tuoi ſi gnali ſono molto catiui:dreto a quelli: qual una co ſa con le parole:unaltra ne fanno con gli facti.

Facetia. CV.

Ognobbe io uno fiorentino: elquale uolen do comparare uno cauallo a roma per certi ſuoi biſogni : del quale trenta ducati ſe ne uolea:& era troppo caro:dargli ne uolſe qn deci:alhora del reſto uolea eſſere ſuo debitore:fu con

tento el uenditore. Doppo alquāti di el uenditore domanda el resto de li dinari: laltro recusando serua dice la nostra conuentiōe: & pacti te promissi: et fusti cōtento: chio remanesse tuo debitore: sio te satisfacesse: non remanerebbe debitore: se cercha di zio rasone.

Facetia. CVI.

L gonella histrione facetissimo se conuene con uno ferrarese: elquale di cio molte uolte lhaueua pregato: lo farebe diuino Andato con esso seco a dormire aperse le nate: & ūo fiato lasso tacito: & p̄sto chiamato el ferrarese tenesse il capo soto la dopia. Facto q̄sto colui subito motto dal fetore emergendo sopra il capo: ohe disse tu hai mandato un crepito dal uentre a cui il gonella: hor mi paga li dinari: secundo la conuentione nostra: pero diuinato hai. Face. CVII.

Simelmente ad uno altro desideraua esser facto diuio da lui: cō una pilula te dia: io te faro presto presto diuino: & cosi gli dede una pilula facta de sterco. Colui stomacando p lhorribile fetore: oime questa sie merda disse: alhora il gonella disse lui hauere diuinato: & dimando il precio di la diuinatione. Face. CVIII.

ERa a fiorenza uno notaro: elqual facendo pochi guadagni: pensosse a che modo potesse con larte sua auantagiare la mala sua conditione: & cosi andosse a un giouene: & dimando se anchora il fosse pagato de cinquecento fiorini: liquali doueua dare uno: ch gia era morto al patre suo: el qual pimēte era passato de q̄sta uita. Colui nō sapendo nulla disse nō esser nelli nomi de li debitori paterni cotesto de ch i odiua parlare. El notaro affirmando

mando lui hauer facto lo instrumento psuase al gio-
uene domandasse la pecũia da li heredi lassati: gia pa
gato il precio de lo instrumento al notaro. Chiama-
to in iudicio el figliolo de colui: se diceua esser debito
re auenga omninamente el patre suo mai hauere ha-
uuto affar con esso lui: elquale nulla memoria hauea
lassato: come e consuetudine di mercadãti in suso gli
libri soi. Il perche uassene al notaro: & ecco il comin-
cia duramente ad cridare: & miaciare: che hauesse fa
cto tale instrumento de cio: che mai stato fusse in ue-
ro. A cui il notaro: figliolo nulla sai di coteste cose: pe
ro che anchora non eri nato: ma io che ci fui presente
ad ogni cosa: so bene: come passano le facende. Tuo
patre suo uero tolse cotesti: dapoi in pochi de mesi co
me era conuenuto del termine fece el pagamento in-
tero: e fo liberato da esso: la cui liberatione io ti daro
& cosi colui: che trouato sera debitore: data al nota
ro la pecunia per pigliare linstrumento de la liberatio
ne: & producendola al pretore fu liberato: & el nota-
ro da ambi dui seppe con belle fraude tor gli danari.

Facetia. CIX.

N la marcha ce uno castello chiamato ua
xis: in esso era uno monacho chiamato lu
po: elqual amaua una uergine giouene:
e bella. Laquale ad molte preghiere del
monacho: tandem promisse cio che haue
ua desiderato: dubitando la fanciulla el mõacho nõ
gli facesse male: & noia: promise el dito monacho pi-
gliare una tabuleta de ligno: nel cui foro facto gli por
rebe la mita del mẽbro suo. Toltosi doncha la tauo
leta picola: & fatoli un foro picolio: gli pose il mẽbro:

quale anchora dormiua: procedendo costui ad abra
ciare: et basiare: et alzando la tonica per dar el deside
rato cibo al bestiolo famelico. Esso bestiolo sentendo
la sumitade de le labre: et tocando le parte inferiore
fu expergefacto: & ultra la mesura del foro comincio
a gonfiare: in modo staua come potete pensare reclu-
so. El monaco uoltatosi la luxuria in grandissimo
dolore grida: & suspira: la fanciulla timida basiãdo:
& lusingando lamico uoleua consolarlo: & pregaua
facesse cio haueua prima desiderato. Tale preghiere
& blanditie uoltauano in magior detrimento: & an
gustia del monacho: poche rizandosi piu forte el be-
stuolo: piu stretamẽte incluso gli daua magior dolo-
re. El mischinello cruciauasi in cui rimedio: domãda
laqua freścha: acio tale rumore se remetesse alquãto.
La giouene timendo quelli de la casa nõ ardiua uscir
fora a pigliar de laqua: infine miserata ale lamẽtatio
ne: gli porto laqua: cõ laqual lauando el membro tu
mefacto comincio a remetersi: et humiliare. Il mona
cho: che gia haueua presentito non so chẽ strepito nel
la casa bramoso de partirsi cauato il membro de la ta
uola el trouo tutto straciato: andato al medico li nar
ro tutta la fabula. Se tãto costasse a gli altri la libidi
ne: assai piu sarebbono continenti. Face. CX.

ANchora azonzeremo a queste nostre confa
bulatione una cosa horreda: & infanda for
si in uita de huomo nõ piu audita: quale io
pensaua piu tosto fabulosa: chẽ uera per insi
no certificato per littere de uno secretario del re. Pero
non dubitai piu esser uero: cioche hauea odito narra
re la cosa quasi monstruosa. Presso a napoli diece mi
lia in uno castello posto sopra i mõti: uno fãci ullo lõ
bardo

bardo de etate de tredece anni preso menato nāze al pretore: ilquale haueua gia mangiato dui infanti de tre anni. Solea con molte blanditie lusingarli: & cosi li menaua in una remota spelunca del monte: et gli sospendeua: & affocaua: poi gli partiua in pezzi: deli quali alchuni ne manducaua cosi freschi: & alchuni ne rostiua in suso el fuoco. Confesso esso piu altri ha uer manducato cosi: & questo disse facea pero gli pa reano carne sapide piu de laltre. Dubitaua alchūi: co stui non facesse piu presto per insania: che per sua deli berata uolonta ad tutte le loro interrogatione rispo se: in modo ognuno iudicaua hauer facto tale scelerā za per feritate: non per dementia. Face. CIX.

u Olendo tacere per honor nostro el nome de uno caualiero fiorētino: la cui dōna gitādo gliocchi nel dispēsatore di casa fece fallo al marito: dela q̄l cosa auiduto simulando usci re di casa: se nascose ne la camera. La donna nō sapen do nulla: chiamato il dispēsatore: uoglio disse nanze uegniamo a le facēde: prima faciamo alchune rise: et poi esse ueremo a far facti: fu contento lo amico: et di mandando in che modo. Tu me gittarai dice la don na in terra: & me porgerai le arme a le mie piaghe: & le gambe mie ti metterai ne le spalle: & io giteroti le bracia mie sopra di la schina: et strēgeroti fortemente dopo tu me: & io te basiaremosi insieme: et spingirai a me: et io spingero a te tenendosi stricti luno a laltro & cosi ueremo a la pace. Piaque al dispensatore: poi che odite sempre laudare la pace ad ognuno tāto dol ce: et suaue: parādosi ad ambidui la pace. El marito che ascosto ogni cosa uedeua: subito uscito de la tene bre: dicendo: cento pace io gia fece a la uita mia: una

ne turbaro hora io fora de la ɔsuetudine mia: laq̄l co
si turbata: chadaũo leuato de la se ptite. F. CX.

SOleua uno nostro citadino eẽr da altri repu
tato bon huõ: et de sũma religione: depreso
dal cõpagno in acto dishoesto de una dõna
fu diligentemẽte ripreso da esso: poche mol
to male staua a ad esso: chi glialtri riprẽdeua de libidine
& pdicaua la castitate fusse depreso in tale scelerãza.
Oho disse colui nõ p luxuria: cõe forsi tu pensi: & giu
dichi: ma solo a douere macerare lacarne cotesto fo io
Cosi lyppocriti sempre qualunche male se trouano fa
re sotto uelame de alchuna apparentia honesta dico
no loro di fare. Facetia CXI.

STaua uno pouero barcharolo ad uno fiũe
cõ una nauicella: guadagnãdosi la uita a la
famiglola sua: solo con il trãsportar uiãdã
ti. Passo un di: che nulla haueua guadagna
to: gli apparse pur uno il chiamaua da lõge: el trame
tesse a laq̃. Costui credulo al guadagno ritorna: & il
tramisse: et dimãdoli el pmio: giura colui ñ hauere di
nari: ma gli dara sapia in cambio de denari. Che dis
se il pouero huõ porro io pascere la famiglia cõ sapien
tia: nõ ti posso altramẽte satisfare disse laltro. El bar
charolo irato: et che sapia e cotesta: che amo: inanze
nõ ne porti nullo: se prima nõ ti dano li dinari: & tu
non dichi mai a tua moglie ad alchuno essere magio
re membro che a te. Odito questo sene ritorna a casa
di mala uoglia. La donna spando hauere portato di
nari: dimãda a comprare del pane: el marito tristo gli
narra la fortuna del di passato: et la sapiẽtia gliera da
ta per pagamẽco del nolo. La dõna odito nominare
la forma del membro: & come disse costei nõ stati tut

ti ad

ti ad una mēsura uoi huomini. Ohe disse el marito el nostro sacerdote ne soperchia tutti: & alciando el brazo destese la mesura: & ella dapoi a pochi giorni uolse sapere: sel marito diceua el uero: et cosi la sapientia torno rito in molta stultitia: alaquale manifesto cio chera da tacere. Facetia. CXII.

u No milāese: o fusse stulto: o hipocrito: o imētīcato: uolēdose cōfessare ando ad uno huomo doctissimo de cio pito antonio da roma & portogli uno libro scripto pieno de suoi errori: & mancamēti: et porgendogli el libello: pregaua el legesse: acio sapesse la cōfessiōe: et li peccati: quali haueua cōmisso. Antonio huō prudēte ueduto el libello: quale ɔtinea la lectiōe đ assai tempo: & cognoscendo la stultitia del huomo: interrogādolo de certe cose labsolueua de ogni cosa fusse scripta in cotal codice: adimāda lui la penitentia quale gli uolesse iniungere per li peccati ꝓpitia. A cui antonio li iniunxe dicesse sete uolte il di a ginochi nudi quello libello negando lui esser possibile: stette firmo nela penitētia imposta da antonio: uolendo eludere facetamēte dil stulto la longa uerbositade. Face. CXIII.

u No giouene nō troppo prospero de la persona: ne anche molto richo: disponsata la donna fu domādato dal socero a cena. Il sposo uolendo nascondere se alchuno difecto di lui si potesse suspicare: maxīe nela roba: meno cō esso lui un compagno: et pregolo: che de qualūche cosa esso parlasse uolesse affirmare: & acrescere doue uedesse lopportunitate: & cosi sedēdo a mēsa la socera sua mirando la ueste: đ laquale era induto laudauala. El genero disse hauerne una megliore: subiunxe il com

pagno:che anchora ne haueua unaltra assai piu pre-
ciosa. A dimādato dal socero:chi possessione lhauessé
rispose hauere uno pradio non longe della cittade:&
laqual hauea da uiuere molto bene:a cui il copagno
non ti ricordi de quel altro hai molto piu fertile:& dl
qual assai piu reddito hai. In fine ogni cosa:de laqua
le iactauase il giouene:dal compagno suo era dupli-
cata:& a tale parole el socero uedendo lentamēte mā
ducasse:lo incomincio ad exortarlo manducasse me-
glio. Respose non ben sentirse al tempo di state:il cō
pagno uolendo obseruare cio de che era pregato:ue
ro e cio che dice:& anchora piu:che pegio suol haue
re lanuernata. Alla cui parola tūtta la brigata fu spin
ta a ridere tanta iactantia de parole hauere riceu-
uto debito p̄mio della cercata laude. Face. CXIIII.

u No doctore milanese indocto:& stolto pre-
gaua uno uccelator:elqual usciua fore per
prēder uccelli con la ciueta:desideroso deue
der:a che modo se pigliasseno. Fu contento
lucellatore:posto donch il doctore sotto un carco de
frondi con la ciueta:gli impose non parlasse parola
mentre li uccelli ci fossero. Essendo cōuenuti molti uc
celli:lhuomo ignorante comincio cridare essergli mol
ta captura iungendo chel trahesse presto presto. Li uc
celli udita la uoce fugino:il perche represo da lucella
tor ꝓmise tenir silētio:unaltra uolta molti uccelli ci se
aggregarono. Il doctore relegrato disse in latino per
multe sunt aues:pēlando cio ch dicesse p lr̄a nō eēr ite
so da ucelli:achora fugital a p̄sa:& acremente icrepa
to da lucelatore:rispose forse hāno imparato in latio
q̄ste uccelle. Credete lhuō stolto nō al suono:ma al sē
so delle ꝓole:cōe se inteso hauessero fugite. F. CXV.

Antonio

a Ntonio lusco sopra tuti facetissimo disse: chi caualcādo una uolta a uicētia da roma heb be sieco in cōpagnia uno uenetiano: elq̄le raro hauea caualcato. Et essendo dimorati a siena una nocte: la matina molti huōi se parechiauano de mōtare a cauallo p andare in uiagio: et cosi antonio mōtato uide il uenetiano seder̄ solo a lusciο del stabulo instiualato. Marauegliādo el lusco dimāda: pche mōtato ogni huō esso stauasi ocioso: & non parea facesse cura de andare in cōpagnia: cui el bō giouene: missere certo uoro techo uenire: ma dirti il uero: io nō cognosco il mio cauallo fuori de glialtri ilpche specto ognūo si parta: acio q̄l caualo restara drieto: esso itēdero eēre il mio. Vdēdo ātōio tāta stultitia specto lo p ifino cognobbe lultio caualo p il suo. F. CXVI.

f Oleno molti: quali altri uoleno sprezare: & fuillare dirli in sul fronte: io te impegnaria cento uolte el dì a le tauerne: dilche essendo tal parole obiecte ad racello da bologna: racello promptissimo al rispōdere: coresto disse ti concedo io: poche le bone cose: et preciose molto uolētiera se toleno ad pigno: ma tu che sei uno ribaldo: & huomo senza precio posto che portato fosti ad quāte botteghe sono in bologna: nō si potrebbe atrouare uno pizolo. Tale risposta fece assai riso a circōstanti: & anche racello con sua dicacitate represe la dicacitate dil compagno. Facetia. CXVII.

a Dimādaua elemosina nel mezo boleto una ucchia q̄l gia fu meretrice publica: pregando certi gentilhuōi uolessено hauere misericordia: & cōpassione a q̄lla: chi hauea lassato el pctō grādissimo meretricio: increpata dissegli da cui era gia cognosciuta: pche mendicaua: a cui ella rispo

fe:& tu che uoi:ch̄ facia:gia piu niſſūo hā biſogno d̄ facti mei:& āchora ne la mia giouēile etate tu che mi ſoleui p̄gar adeſſo mi dice uilania a cui laltro:la neceſ ſitade:n̄ uolūtate tua ti ha fctō laſſar il pctō. F.cxyiii

e Rano certi ſecretarii cō papa martino: & fa cendo alcūi di loro mentione di facetie el pō tifice diſſe d̄l doctor̄ bolognoſe:elq̄le domā dando alcuna coſa con importunitate del legato tuo fu dicto ſtolto da eſſo legato. Il pch̄ diſſe:& qn̄ me co gnoſceſti ſtolto:ne iſenſato: adeſſo riſpoſe il legato:n̄ e coſi diſſe laltro:fu qn̄ io ti fece doctore de le lege: cō cioſia fuſſe tu ignorāte de eſſa lege:a q̄ſto mō morſe il doctor̄ la ignorātia d̄l legato:q̄le era idocto. F.cxix.

VNo cardinale neapolitano ritornādo dal ſū mo pontifice:& come ſolea per la uia anda/ ua ridēdo:uidelo uno romano: & al compa gno domando:ſe intende de ch̄ ſe ride el car dinale:riſpoſe non ſapere: perche il cardinale certo ſe ride de la ſtultitia del papa: elquale el fece cardinale: eſſendo indocto. Face. CXX.

ERa ſermone fra gli ſecretarii d̄l pontifice: co loro uiuēo ad opinione: eſſere opp̄ſſi de mol ta ſeruitute: non eſſēdo poſſibile diuerſe co ſe poter piacere a diuerſi: quali diuerſamēte ſentiſſeno. Et ad queſto uno de gli aſtanti narro una fabula:laquale diſſe hauer uiſto ſcripta: & depincta. Vno uechio con uno figliol ſuo andaua al mercato p uendere uno aſinello:elquale caciauano nanze a loro ſenza carico alchuno: & paſſādo ello preſſo a certi la uoratori uidero:& ripreſero il uechio:& il fanciulo af faticati quali caciaueno laſinello ſcarco. Il pch̄e il ue/ chio īpoſe el figliolo in ſuſo laſinello:& lui ſeguitādo dietro a piede:& q̄ſto uedendo altri lauoratori repre hendeuano

hendeuano la stultitia dil patre: che eẽndo lui de mol
ta etate ɔfecto seguitasse a piede: & metesse il figliolo
sopra lasinello ql era gagliardo: & frescho. Per qsto il
pre mõto la bestiola: & faceua seguire il giouencto fi-
gliolo: ãchora altri odiua: qli colpaueno: chel pre cosi
a suo ocio ãdasse trahẽdo il figliolo cõe suo: ñ aduer
tẽdo la etate tẽera dl figlio: niẽte lãore paterno chl bñ
del figlio curasse. Et a qsta murmuratiõe tolli il figlio
isieme esso: a qsto mõ andãdo p la uia fo domandato
dã altri uiatori: se qllo asinello era il suo: dicẽdo si. Fo
ello ripreso di stultitia: chi qllo asinello cõe de altri fos
se oppremesse ultra la possanza sua: elql ñ era apto a
portare: altro: che uno de loro. El miser hõ ɔturbato
de tanta uarieta de opinione de huoi: chi ne cõ lasinel
lo scarco: ne ambidui montãdo: ne laltro di lor potes
se sẽza calũnia fare el uiagio suo: & ad tãto male pse
tale cura. Ligato gli piedi del asinello ad ũo certo pa
lo sel misse in colo a se da uno cãto: da laltro i collo al
figliolo: & cossi se mise a portarlo al mercato. Tale
stultitia ueduta da uiatori ognuno rideua la maraue
glia del facto: & maxie del pre grossolão: & matto: il
pche idignato i suso la ripa de uno fluuio precipito la
sinello: & cosi perduto lasinello sene ritorno a casa el
bon huõ: elqle uolendo obedire a la opinioe de ognu
no: a niũo satisfacẽdo lasinello andete. Face. CXXI.

A Ntonio lusco hõ doctissimo: & hũanissimo
essendo ad uno cõuito doppo molte nouel-
le da molti recitate cõ assai riso mosse lanio
degli astanti in tal mõ. Comune usãza e di
parlare: qñ cõe soleno a molti gli uienẽo le uẽtositate
& il uẽto uscisse: dicono a la barba de qlũch ñ ha d'bi
to. Essendo un uechio ne la citta d'uicentia cõ barba
plixa fino a mezo il pecto: domãdato da uguloto biã

chardo creditore in iuditio cō molta iactātia di pole cridaua nō douere dar ad huō alchūa q̄tita de dinari leq̄le spesso replicaua. Sta q̄to disse uguloto: & leuati cō q̄sta tua puzulēte barba: laq̄le tutto il stōacho me ha cō soi fetidi odori ɔturbato: il uechio marauegliā doli de talpole dimāda pch̄ cosi dishōestamēte uerso lui plaua: a cui uguloto hor nō sai tu che le piena de quanti bombi son mandati da gli huoī de q̄sta terra quali non sapendo doue riponerli: li mādeno alle bar be de quelli son senza debiti: come sei tu con q̄sta tua barba. Cosi uguloto facetamēte illuse la iactantia d'l uechio: & n̄ senza riso de gli cirostāti. Face. CXXII.

Nciadendo anchora ragionamento de la sim plicitate: & grosseza de coloro: quasi spesse/ uolte sono mādati da prīcipi: & prelati. An tōio lusco guardando uerso di me disse tu n̄ odisti la temeritate de francisco tuo fiorentino māda to da gli signori suoi alla regina ioāna neapolitana: quale gouernaua il regno d' napoli. Era costui docto re: de lege auenga indocto: & hauendo exposo ogni mādato alla regina admonito ritornasse el di sequen te da la maiesta sua: & intendendo lui sumamente piacere alla regina gli huomini aparenti: & formosi: el di sequente torna secōdo era imposto dalla regina: Et doppo molti rasonamenti simulando lui hauer a/ dir altre cose cō la maiestate sua: q̄le nō se potesseō dir nel cōspecto de li altri: fu conducto in conclaue da es sa regina: ioāna: & pēsando lei odire alchuna cosa per gran peso. Tandem misser francisco presumendo as/ sai: & troppo de la forma sua gli domando de la facē da se suole domādare alle dōne. La regīa n̄ mōstrādo altro nella facia: assai hūanamente domādo: se ācho ra q̄sto haueua ne li mādati da fiorētini. Misser fran/

cisco.

cisco tutto tacito: & cō molta uergogna facto leuare da essa senza indignatiōe alcūa da la regina ritorno a fiorenza. Face.CXXIII.

Antonio lusco hūanissimo huō facetissimo a mētre alcūi de noi rephēdessemo: & duramē te culpassemo la igratitudine di color: quali sono molti prompti ad affaticare altrui: & al meritare male ageuoli. Vno nr̄o uicino disse era aduocato ad uno huō richo: et auaro: ilquale doppo molte fatiche tolerate per colui: & n:ēte de salario a premio li uedes se: li occorse un caso grauissimo: per ilquale fu necessa rio al huō auaro richiedere: & p̄gare lo aduocato suo se uolesse apresentare nanze al iudice al di dicto: & pur o fusse p li passati meriti: o p li instāti: mādogli un cesto de psichī & fichi: al di dicto si ritroue ināzi al tri būale in ɔspecto dil p̄side: & eēndoli molte: & molte cose allegate dal contrario suo: nulla rispose lo aduo cato: il pche marauegliandosi il richo: il sollicitaua al respondere. Laduocato tacito: magiore occasione p̄/ staua al suo clientulo de adimādar: pche cosi muto ri manesse: a cui laduocato le tue psiche: et fiche: quale mi mandasti cosi mhāno aconzata la bocha in modo nō posso piu dire parole. Face.CXXIIII.

Ra uno medico indocto: ilquale con il disci pulo suo uisitaua gli suoi infirmi: & come e usanza nel tocare del polso: se alchūo ne tro uaua eēr aggrauato: gli uoltaua la colpa uer so loro: allegando egli hauere riceuuto alchuna cosa da esso p̄hibita: cōe p̄ia pōe: fiche: o altre simile: le cui setētie spesse uolte p caso se ritrouauāo eēr ɔfessati da gli ifirmi. Il pche era tēuto da tutti cōe diuio: che gli errori incerti incogniti da gli ifirmi cosi benedephen desi. Il discipulo nō mancho che gli altri marauegliā

dosi domãdo q̃le era tãto ingenio: & doctrĩa: che cosi ualente el facesse: a cui el medico per la obseruãtia del suo discipulo promisse q̃sto secreto aprire: q̃n intro dis se nel loco: doue lo ĩfirmo giace: mi guardo in circo: et se io uedo alchũe reliquie d̃ fructi: cõe sono põe: o cor tice de nuce: io imagino linfirmo hauer̃ excesso in mã giare; et cosi gli rimetto la colpa lor: se pegiorati sono de la ualitudine. Nõ passo tropo tẽpo il discipulo dicẽ do se ꝓfesso in medicina simelmẽte curaua: culpando ogni uolta linfirmo: quãdo che pegiorato il trouasse. aduenne che costui hebbe in cura uno rustico: q̃l labo raua de grãdissimi dolori: il medico nouello gli ꝓmet teua certa salute: se ad obediẽtia sua uolesse stare & co si datogli certo liquore el di sequẽte ritorna ad uisitar lo trouolo piu grauato. Il fatuo medico nõ sapẽdo la casone: solicitamente gli occhi uoltãua in qua in la: & era auiso di uedere alchũo signale de fructi: & uide so to il lecto del uilano el basto del asinello: subito inco mincio a cridare: che gia cognoscia la casone della a grauatiõe: ilpche era che agrauato fusse: ma che non fusse morto diceua marauegliarse: il cridar̃ suo adduf se li circonstanti: & lifirmo in attẽtione ad odire: & in fine el medico disse: costui hauere mangiato lo asinel lo suo: la cui bastina haueua gietato sotto il lecto: cõe cosa dura: & inhabile a poterse mangiare. Le stolide pole foreno a tutti lor cognite: & ñ senza riso el cacia rono fora.

Face. CXXV.

Dõna laq̃le io cognobbe: era de certa ĩfirmi tate graue: hebbe alla cura sua ũo certo me dico docto: costui cõe soleua domãda la uri na p ɔsiderare: cõe staua la dõna. Aduiene che una fanciulla: a cui era cõmisa la cura de p̃sentare lurina: gli monstro la sua: & alhora il medico disse: la donna

dõna hauere bisogno dl marito: & chl coito uera mol
to necessario alla liberatiõe: il marito itesa la medicia
piglio la refectiõe del stõacho: & pparato se mise circa
la dõna: laqle staua p morire. La dona marauegliãdo
del caso: & piu p la debilitate sua icomincio a cridare
al marito hoime che fai: tu me uoi occidere: sta qta dis
se il marito cotesta e optia medicia alla curatiõe tua: a
qsto mõ psto fai sana: ne fu ingãnato: pche doppo q/
tro assalti el di seqnte la febre la lasso: in mõ chi la fu li
berata de quella malatia. Face. CXXVI.

MOlti ragiõauão de la supuacua cura: cio chi
io ñ dica de la stultitia d coloro: liqli tẽgono
cãi: & spareueri p caciare. Alhora paulo huõ
fiorẽtino disse dritamẽte: un stulto milanese
la castiga richiedẽdo noi: ne uolesse narrare la fabula
Fu altre uolte disse un citadio a milão medico de stol
ti: et demẽti elqle tutti li matti mẽati a lui rceueua fra
certo tẽpo de guarire: la curatiõe loro era qsta. Hauea
in casa sua una corte: et in qlla ũa lachũa daqua puzo
lẽte: & bruta in laqle ligaua qlli adun palo nudi: qli li
erano mẽati: alcũi fin ali gẽochi: alcuni fin alla barba
alchuni piu pfundi scdo la materia loro: & si li mace/
raua tãto tẽpo daqua: & di fãe che pariuano saui: gli
ne fu menato tra li altri uno: qle il messe ne laqua fino
alle coscie: ilqle doppo qndeci giorni comicio dessere
sauio: & pgaua il medico lo uolesse trahere del laqua
Lui cauoe lhuõ del cruciato: ñ dimẽo cõ tal coditione:
et pacto: chi ñ uscisse la corte ilql hauẽdo alchũi giorni
obedito: gli pmise potesse ãdar p tutta la casa pur chi
ñ uscisse fori de la porta: lasciati gli altri cõpagni chra
no molti ne laq ubedite diligẽtemẽte ali cõandamenti
del medico: et stãdo alchũa fiata sopra luscio ñ ossaua
uscir p pagura d la lacũa. Vedẽdo ũo giouene a caual

lo con uno sparauero & dui cani de quelli se chiama-
no brachi:a se lo domando mosso per la nouita de la
cosa. Nō se ricordaua de le cose uedute ināci chel fus
se preso da materia. Essendo uenuto il giouene gli dis
se:ascolta alquāte parole: & sel te piace respondime.
Questo che ti porta:che e:& pche il tene. Rispose ūo
cauallo:& sil tengho per andare a caciar: poscia disse
q̄sto che tu tieni in mano come se domāda: & a q̄le co
sa lusi tu. Rispose glie ūo sparauero & e apto a piglia
re de le quaglie:& de le pnice:poi disse laltro q̄sti chi ti
cōpagnano:che sono:& che te giouano:rispose sono
cāi accomodi a la cacia a cercare gli ucelli. Questi ucel
li:p liq̄li tu tieni tante cose:de quanto precio sono: se
metti insieme tutta la captura del anno. Poco ualeno
rispose il giouene:nō passano in tutto sei ducati. So-
gionse laltro che spesa e q̄lla del cauallo:di cani:& dil
sparauero. De cinquāta ducati afirmo esser la spesa.
alhora prehendēdo marauiglia de la stultitia del gio
uene dal cauallo:disse ho partite p̄sto de qndi te p̄go
& uola uia:inanzi chel medico nostro torni a casa:p-
che sel te troua qui:come stultissimo de tutti gli huōi
chi uiueno te metteria ne la lachūa ad essere curato cō
glialtri mente capti:& ultra tutti li altri infin al mēto
in aqua grande ti faria stare. Mostro certo il studio de
la caccia essere summa stultitia:excepto fra richi: & p
exercitio alchuna fiata si facia. Face. CXXVII.

b Onatio giouene nobilissimo faceto de la fa
meglia di guasconi:essendo nui ad cōstātia
se leuaua del lecto molto tardo: & colpādo
li suoi cōpagni:q̄lla tarditate:& domandan
do:che cosa faceua esso tāto tempo li ne lo lecto. Sor
ridendo rispose:io ascolto due dōne litigāte: & q̄stio
nanti me uēgono al lecto incontinente:cōe son desto

la matina in habito muliebre: zoe la solicitudie: & la pigritia: de le q̃le luã me cõforta leuare suso: & fare cosa alchũa: & che nõ uoglia cõsumare il giorno nel lecto: laltra reprẽde la pria: & dicime: che io me dia a locio: & a la qete d'l corpo: & nõ essere sẽpre da soprastare a le fatiche. La pria difẽde le sue rasone: & disputãdo: et facendo q̃stione longamente: io come iusto iudice nõ declinante in alchuna de le parte: odo le sue disputatiõe: & expecto fin a tãto: che sian ne le uolũtate concorde: & p q̃sto auiene: che io expectando la fine del litigio mi leuo del lecto tado. Face. CXXVIII.

PErsuadendo ad uno iudeo molti la fede christiana: inuito lassiaua i suoi beni: cõfortauano molti: ch gli donasse a gli poueri: po che secõdo la euangelica sententia: qual e uerissima: riceuera cẽto p uno. Finalmente a psuasione de gli huõi se cõuerti a la fede de christo: & distributi tra li poueri: egeni: & mendici: maritato molte orfanelle: co tutti gli suoi bẽi: poscia per spacio d ũo mese fu receuuto & albergato honoreuolmente da diuersi christiani: laudando loro il facto: & lusingãdolo. Ma lui ch uiueua de elemosine daltri de giorno in giorno expectaua la promissione del cẽtuplo: & essendo sacii gli huõi d pascerlo: & trouãdosi rari inuitatori: icomincio lhõ ad hauere gran de bisogno. Per si facto modo: ch gli fu necessario andare ad uno hospitale: i loquale essẽdosi amalato uene ad extremo d la uita: hauẽdo fluxo di sangue p la parte de dietro. Desperãdosi dũche de la salute: & diffidandosi de la pmessa d'l cẽtuplo p anxietade grãde cercando aere usci del lecto ad andar d'l uẽtre i un prato ppiquo. Oue eẽndo stato doppo legestiõe cercate herbe p nectare il culo: trouo uno uolupo di lino pien.

di pietre preciose. Per la qual cosa facto piu richo ha
uuti medici liberoe de linfirmitade: & cōprata una ca
sa: & possessione uixe dopo in grāde opulētia: essendo
adūque dicto da gli huōi: ecco nō te habiamo nui di
cto il uero inanti: che dio te renderia cēto per uno: dis
se dio me lha renduto: ma prima fin a la morte me ha
lassiato cacare il sangue. Dicto contra coloro: che son
tardi in dare: o in rendere il beneficio. Fa. CXXIX.

LAmbacaria dōna pisana fu prompta a respō
dere: un buffone uolendola schernire li disse
il cazo di lasino ui salute: & ella presto rispo
se: ohe certo tu me pari uno de q̃lli messi: p lo
lo q̃le facto dicto se parti confuso. Facc. CXXX.

SE lamentaua una femina rustica li suoi occhi
ti nō star bene: & esser affaturati p le parole
duna sua uicina: le q̃le hauēdoli laudate: nō
hauea poi dicto: dio ue bñdica: cōe se suole
uulgarmēte dir. Vdēdo q̃sto un giouene gli disse ad s
so uedo la casone: pchi la mia mēchia nō e stata si bñ q̃
sti di passati: cōe solea et era molto debilitata certo ha
uendola una giouene laudata nō hauea gionta bñdi
ctione: p la q̃l cosa credo: che sia affaturata: nō hauen
do mai leuato il capo: dagli dōque la tua benedictio
ne: acio che laquisti le forze usate. Facc. CXXXI.

IN una seditiōe ne la citta de fiorētia: ne la q̃
le li citadini p lo stato ꝺ le cose faccano guer
ra īsieme: uccidēdosi alcuni de laltre pte da
li aduersarii cō grandissimo tumulto: un de
q̃lli cherāo da lōge: uedēdo le spade nude: et huoi cor
rere: domādoe a li circōstanti: chi cosa li se faceua. alho
ra ūo: cui nōe era pietro dego disse: li se diuidono li of
ficii et li maistrati ꝺ la citaꝺ. Disse q̃laltro: io ñ uoglio
cose: ch costāo tāto care: & icōtinēte se pti. Fa. cxxxii.

Vno

u No amico confortaua uno usurario gia uechio ch lasciasse lusura: et cõsigliarsi a la salute de laia sua: & a la quiete del corpo: & per molte pole gli suadeua se liberasse da qlla molestia et infamia di uita. Alhora disse qllo: come tu mi confor ti: io faro: certo la mia arte uale si pocho: chl me neces sario etiã inuito lasciare qsto exercitio: non p la consci entia dil peccato: ma per paura de perdere le cose acq state uolea lassar lusura. Face. CXXXIII.

f Ogiõse uno altro dui dicti facetii de dui ora tori: dui abbati del ordine de san benedecto eran del concilio de constantia: liqli essendo ue nuti a pietro de lũa inanti pslo pergli spagno li: & frãceschi papa a nome del concilio: & lui ueduto li hauesse dicto: dui corui uenire a lui: non e da prẽde re maraueglia luno: se corui uano a la carogna: im p perando a lui chera stato damnato dal concilio: come una carogna: et corpo puzulente. Fa. CXXXIIII.

Vesto medesimo la qstione: che haueamo so pra la rasone del papato con lui: hauẽdo di cto pietro qsto e larcha di noe: dimostrando apo se esser la rasone del papato: & in archa de noe dixe: furono molte bestie. Face. CXXXV.

f Ola zãdo uno me recontoe: & disse una gio uenetta maritata ad un notaro molto gioue ne: nõ molto dopo chera ãdata a marito comicio ad i firmarse: i tãto che tuti pẽsauano douesse morire. Cer to li medici despauẽo la sanita de la dona pduta la fa uella: li occhi chiusi: il spirito richiuso pea morta ricre scea al marito: et molto se dolea pder la dõa cosi psto qle hauea cognosciuta d raro: et cõe era debito sũma mẽte amaua. Deliberoe dũq inãte: ch morisse la dõna coire seco: et facto pture ogni huõ dicẽdo: uoler conferir

certe cose cō la dōna:la cognobbe:qlla incontinente:
si come il marito gli hauesse messo noua uita in lo cor
po comicio ad respirare: & gli occhi mezi apti comin
cio un pocho parlare: & cō la uoce sūmissa domādar
il marito allegro:et iocōdo. Hauendogli dicto:se uo
leua cosa alchūa domādoe da beuer: ilchi datogli poi
cō lo cibo liberoe:la cui rasone cōcedette luso del mrī
monio: p exēpio dunq̄ di q̄sto si po cōprehendere: che
q̄sta medicina a le dōne molto uale. Fa.CXXXVI.

Nicolao anguino solazoe el papa eugenio:
quale dicea fauoregiar molto li stulti: et po
co gli sagi:certo essendo nui molti de uarie
cose:come se fa ɔfabulanti: alchuni accusa
uano la iniqta de la fortuna dicēdo a le cose sue essere
molto aduersa: alhora nicolao huō doctissimo:ma
de ingenio incōstante:& de mala līgua: nessuno huo
mo e chi uiua disse:a cui la fortuna sia stata piu aduer
sa di me:in ueritate essendo a q̄sto tēpo il regname de
la stultitia:et io ueda q̄si tutti gli matti:et stulti:et no
mioe āgelloto:āche tra loro a grāde dignitate:& offi
cii eēre asciesi:io solo son lasciato d'l nūero de stolti:a
cui nō se concede cosa alchuna: et q̄sto male uiene so
lamēte p malignita de la fortuna. Fa .CXXXVII.

b Onifacio papa nono fu de natiōe neapolita
na de la famiglia di tomacelli: se appellano
uulgarmente tomacelli:uno cibo facto de fi
gato de porco molto pistato:& a mō de una
palla iuolupato ne la reticella interiore del porco: an
doe bonifacio a posa el secōdo āno del suo papato: era
no seco li fratelli:& molti parēti d' qlla casa:liqli erāo
uenuti a lui cōe se fa p cupiditate d' honori:et de gua
dagno. Intrato nela citta el papa: seguia la turba di
principali:tra quali erāo fratelli: & laltri de qlla fami
glia.

glia. Alchuni piu curiosi de sapere cherano gli huõi: spiauão cherano q̃lli seguiuano diceua luno: et ancho ra laltro q̃sto e andrea tomacello: lo altro e ioanne to macello: et numerando molti. Vno piaceuole huõ dis se: ohe questo e stato un grande figato: dalqual sono producti tanti tomacelli. Face. CXXXVIII.

Ra ragionamẽto tra cõpagni: quale pena a le moglie ipudice se douesse statuire: bonifa cio salutato pensaua essere idonea q̃lla pena delaqual minacioe a la dona sua uno da to lentino suo amico uolẽdo saper la pena. Antonio de manuo disse huomo ñ de tropo stima ha una dõna as sai liberale: & a me qualche uolta obediente: essendo io andato a casa sua una uolta: stãdo de nocte de fuo ri: udi loro insieme litigãti: acremẽte riprẽdeua el ma rito la moglie: & accusaua la sua impudicitia: ella cõe costume de tale inestimabile tormento: cõtinuo negã do se defendeua. Alhora el marito tra il gridare disse giana: giana io nõ te batero: ne feriro: ma io te cognoscero tãto: che impiro la casa de figlioli: et cosi sola cõ figlioli te lassero a casa: & ꝑtiromi. Risino tutti il mõ del supplicio: per loquale q̃l stolto gli flagitii de la mo glie pensaua uendicare. Face. CXXXIX.

Ra uenetiani el duca de milão era pacto de pace per diece ãni: in tãto essendo nasciuta guerra lo duca: et fiorẽtini parẽdo le cose de fiorentini in pegior loco: li uenitiani asaliro no el duca: quale nõ temea cosa alchũa hostile: et rot ta la pace brexia occuparono. Dubitãdo sel duca fus se stato uincitore tutta la guerra se uoltasse ꝯtra de lo ro poscia q̃stionando uno fiorẽtino: et uno uenetiano uuoi siti obligati a noi de la uostra liberta: certo ꝑ no stra oꝑa siti liberi. Questo nõ e uero: disse il fiorẽtino:

per reprimere le sue ciãze: uoi nõ haueti fati liberi noi anzi noi uhabiamo facti traditori. Face. CXL.

Regorio duodecimo inãzi chel fusse creato papa incõclaui etiã doppo pmise de far molte cose per tore uia la scisma: che era alhora ne la chiesia: & tãto i qllo: chi hauea pmesso alchuni giorni pseueroe: che etia pmise se bisognaua lasciare el papato. Poscia gustando la dignitate: le pmesse: et giuramēti cassoe et annulloe nõ seruãdo cosa alchuna de quelle hauea promesso: no podendo patire qsto el cardinale burdegalense: huomo graue: et de cõsiglio singulare: parlãdo meco alchũa uolta de qste cose. Quello disse ha facto: come fece altre uolte uno buffone bolognese dicẽdo: che uoleua uolare: pregando che mi uolesse narrare la fabula. Vno buffone disse nouamente fu a bologna: elql palesamēte significhoe ad ogni hõ: chi uolea uolare d'una torre: qle e uerso el ponte de rufel piu de uno migliaro fuori de la citade. Cõgregato nel di sta tuito quasi tutto il populo bolognese con il caldo: & con la fame gli mazero delegiãdoli fin al scaricar del sole: stãdo tutti suspesi nel animo al aspecto de la torre: expectando lo uolato de lhuomo: et mõstrandosi qllo in cima de la torre: et batease le ale a mõ de uno: chi uolesse uolare: & fingesse de butarse giu era grãde cridare del populo. a qsti segni guardãdo con la boca apta: alhora il buffone finalmente doppo loccaso del sole: acio paresse hauer facto qualche cosa: uoltate le rene al populo monstroe el culo. Cossi delegiati tutti in quel giorno: & tediati intrarono de nocte ne la citade: & a qsto modo disse el cardinale doppo tãte demonstratione gregorio finalmēte monstrando quello de drieto: ne ha satisfacto. Face. CXLI.

Haueua

HAueua cōcesso altre uolte il papa martio ad antonio lusco certe littere da fare: et hauendoli lecte comādo el papa: che fussero anche portate ad essere lecte ad uno nostro amico: delq̄le molto se fidaua: quello chera un poco scaldato nella cena dal uino: in tutto imꝑperoe le littere: & in altro mō comādoe fussero scripte. Alhora ātonio disse a bartholameo de bardi: quale gliera. Io faro ne le mie littere q̄llo: ch̄ faceua altre fiate un sartore i un zupōe de galeazo uesconte: domane inanze chel beua retornero et le littere starāo bene poscia domādādo bartholameo: che cosa era q̄sta. Galeazo uesconte disse: antonio patre del duca uechio di milano: era huomo grāde grasso: & corpulēto: q̄sto usando spesso molto cibo: & molto beuere: come e de costume in li conuiti di principi: doppo cena andādo a dormire facia chiamare a se il sartore: ilq̄le acremēte riprehēdendo diceua: hauergli facto il zupōe troppo stretto: et comādauagli lo alargasse: acio nō li fusse molesto. Sara facto signore disse il sartor: dimane stara bene: poscia butata la uesta su la ꝑtica nō mutaua cosa alcuna: et dicendo laltri: ꝑche non alarghi la ueste: q̄le strēge troppo il uētre del signore. Domane disse qn̄ il signoꝛ doppo la digestiōe sara leuato: et sera andato a cacare: la ueste sera largissima. La matina riportaua il zupōe: del q̄le uestito diceua: adesso sta molto bene nō me offende in alcun loco: a questo modo antonio disse la epistola piacera digesto il uino. Face. CXLII.

F Vrono recitate littere dinanzi li priori fiorentini narrate alcune cose de uno huomo non troppo accepto a la repu. & essendo necessario referire spesso il'nome di quello in le littere: accade che a quel nome agiōse el prefato come

se diria paulo: alhora uno de li astanti: homo grosso de littere: pensando quella parola esser honoreuole: & una grande laude esser contenuta in la parola del prefato: come se hauesse scripto sapientissimo: o uero prudentissimo: incōtinente comincio a cridare esser indegna cosa: che un homo inimico de la repu. fusse appellato prefacto. Face. CXLIII.

Simile a q̄sto de la mia tribu ūo matheo: cioe hō rustico comesse riso a molti in giorno de festa nel conuito di sacerdoti: al cui apparechiamento lui: & molti altri eran preposti: essendo da referire gr̄e a gli sacerdoti: liq̄li molto eran uēuti da lōgi: q̄sto: a cui era cōmisso il rigratiare molto uechio. Patri mei disse: sel ue māchato cosa alcūa pdōatine: nō hauemo facto q̄llo doueamo: ma p lo modo de le nostre faculta: ue hauemo tractati secōdo lignorantia nr̄a: pensoe lhō grosso: il q̄le cercaua q̄lche parola resonāte: se hauer dicto quel p sūma laude: come se prudētia: o sapientia hauesse dicto. Face. CXLIIII.

Cercando alcuni nel palazo del papa: tra q̄li erano li secretarii: ragionando de lignorantia de coloro: la cui doctrina tutta pende d̄ le formule: li quali nō adducāo casone de q̄lle: ma solamente dicāo: li superiori cosi scripto hauer lasciato. Racello bolognese hō solaceuole: questi disse son simili ad un notaro: & disse il nome: uno citadino: alquale essendo uenuti dui p far tra lor uno cōtracto de uenditione: & lui tolta la pēna comminciando d̄ scriuere: domādasse il nome loro: & lun dicesse hauer nome gioanne philippo: & laltro antonio. Rispose incōtinente il notaro: q̄llo istrumento nō poterse tra lor fare; cercādo lor la casone: disse sel uēditore nō ha nōe corado: & lo emptor titio: q̄sti soli nōe hauea apparato ne

to ne sue formule nō se po rogare: ouero ualere di raso ne q̄sto ɔtracto. Et dicendo loro nō potersi mutare li nomi: & q̄llo stesse fermo nel proposito poch̄ le formu le sue ɔtineua cosi: dete comiato a gli huoi: non essen do mutati gli nomi se partiroño q̄lli: & andorono ad ũo altro: lasciato quello stulto: el quale se daua ad in tendere di commettere falsita: se hauessegli nomi de sue formule computato. Face. CXLV.

u No huō doctissimo citadio romano me nar roe spesso una cosa nō da sprezare: laq̄le ũo suo uicino: huō nō stulto a lui essere accadu ta: narraua: q̄lla e de q̄sta maniera: se leuo ũa fiata al splendore de la luna credendosi esser giorno: essendo nocte grande p andare a la sua uigna: cōe co stume de romani de coltiuare bñ le uigne. Vscito de fuori de la porta ostiense: suegliati li guardatori: gli fu apta: uidi una dōna chel precedeua: & pēsando es sere q̄lche donna: che p deuotiōe andasse a. s. paulo: essendo acceso de luxuria affrezio landare: acio la giō gesse: & po chera sola credeua piu legiermēte adipire la sua uolunta. Essendo appinquato ad essa da la uia drita ando da un setero: e q̄sto hō ādo piu p̄sto: temē do de pdere q̄lla cōmodita a lui offerta de cognoscere q̄lla donna: andato piu ināzi in uno diuerticulo com presa la femina tacēte a terra lastutoe & la cognobbe Il che facto subito desparse: indi lasciato uno fetore sulfureo: lhuomo sentēdossi esser in terra herbosa sbi gotito leuosse: & tornosse a casa. Ogni homo pēsaua quella essere illsione diabolica. Face. CXLVI.

e Ra presente angeloto uescho anauignion: quādo curtio recitoe questo: & disse unaltra fabula simil a questa: uno mio parēte disse: & appellolo per nome: di nocte andādo p li

deserti de la cita: se scōtro in una: q̄le pēsaua esser femi na: & era bella: secondo che a lui parea: & la cognobe Alhora quella per spauētarlo se muto in forma de ho mo turpissimo: & disse: che hai tu facto: o matto: iue rita io tho ingannato: & lui senza paura: come te pia ce disse: & io te ho machiato il culo. Fa. CXLVII.

u No cortesano de nostri molto auaro: spesso andaua alla tauola de la famiglia: quando manducauano: & gustaua el uino: se era bñ adaquato: simulaua de far quello: acio usas sero bon uino. Hauendo ueduto questo certi famigli cōmunicato il consiglio tra lor: quello si hauessero a fare: supposero ne la tauola una uolta urina frescha p uino: q̄lli alhora che pensauan il patron douere ueni re. Andoe colui: si era sua usanza: & hauēdo beuuto la urina ruscante: & quasi ructante con gran cridar̄ se parti: minaciando molto a coloro: che hauean pensa to questo. Quelli con riso finirno la cena: q̄sto me nar ro poscia colui: che hauea machinato q̄llo. Fa. cxlviii.

u No patre hauēdo spesse fiate idarno ripreso la ebrietate del figliolo: ueduto uno embria co una uolta ne la uia dishonestamēte: e sco perto gli membri uergognosi brutamente ia cere: ridendo molti fanciulli circonstanti: & schernen dolo. Il figliolo a cosi uergognoso spectaculo doman doe: pensando p q̄sto exempio: se douesse guardar̄ da la ebrieza. Ma q̄llo ueduto lēbriaco: patre disse: sapia doue quel uino: per lo qual esso e facto embriaco: acio io degusta la dolceza de quel uino: non se uergognoe per la turpitudine del embriaco: anze se cōmosse per la dulcedine del uino. Face. CXLIX.

e Ssendo etiam bisbina adolescēte nobile mol to dissoluto: in tāto che era uergogna: & op probrio

probrio a gli altri de qlla famiglia: ad se il chiamo ūa fiata simōe ceculo suo cugnato: uecchio: di grande auctorita: & molto sagio: & hauēdo cō molte rasōe cōfortato il giouene a megliore uita: d'testādo li uitii: & laudando le uirtute: poscia ch hebbe parlato. Simōe disse aquello tu hai ornatamēte: & bene parlato: cōe e diceuole ad huomo eloquente: ma io cento uolte ho dicte in questa sententia piu belle oratione: non dimeno mai non ho uoluto far cosa alchūa de quelle fixeā dicto: niente piu quello de sopra con lo exempio che questo con le parole giouoe. Face. CL.

u No camerine: che desideraua de andare p el mondo per uederlo: comandoe ro. che andasse infin al castello di macerata: & hauendo facto quello: il mondo uniuerso disse rodulpho tu hai ueduto: dicēdo ch el mōdo ñ e altro ch colli: mōti: ualle: pianure: lochi coltiuati: boschi: silue: le qle cose erano in quel spacio di qllo loco. Fa. CLI.

h Aueua uno pusino ūo uase de uino sapido: & bono molto picolino: essēdo mādato da uno un fanciullo a lui con uno uasello grāde tolto in māe il uaso: & messelo al naso: odc disse: qsto uase pu za mlto: mai ñ metero il mio uio cosi gētile in qsto uase: a qllo: che te ha mādato: reportarlo. F. clii.

d Ve femie romane: qle io cognobbe de diuersa eta: & belleza andorno a casa de uno cortesano de nostri: p uoluptate: & p premio: et hauēdo qllo cognosciuta due fiate la piu bella: laltra una uolta solamēte tocchoe: acio nō credesse essere stata refudata: & si pche tornasse de laltre uolte p la cōpagna. Partendosi a loro gli dede in dono tela de lio nō diuidēdola: & ñ discernēdola: qta douesse cēre la pte de ciaschūa. In diuisione de qlla nacque una qstio

ne tra le femie lūa uoleua le due pte fcd'o lopra facta: & laltra la mitade fcd'o le persone rechiede diuerse: & uarie ragione da lūa pte: & da laltra erāo adducte di cēdo lūa hauere durato magior fatica: & laltra se esse re eguale: da le pole uenero alle batiture: & alle ōghie & capelli: pmamente li uicini poscia li mariti ɔcorreāo q̄li nō sapeāo la cagiōe de la q̄stione ciascūa di lor dicē do hauere riceuuto uillāia di pole: & ciascūo di mari ti defendēdo la cā de la moglie: la guerra de le donne delesi a gli mariti cō bastoni: & pietre se faceua la cosa fin a tāto chi la uēuta de gli huomini correti parti la q̄ stiōe: li mariti nō sapēdo la casone della q̄stiōe seruāo odio: & inimicitia rēchiusi nella p̄giōe a modo rōano la tela p causa non discussa: e appsso uno non diuisa: ma occultamente se tracta da le donne la diuisione se domāda ali doctori: qd iuris. Face. CLIII.

Hauendo una fiata la uolpe fāe p uolere igānare le galine q̄le insieme col gallo erāo aicie se su uno grāde alboro oue ella ñ poteua an dare: ando lusingādo el gallo: & hauēdolo piaceuolmēte salutato che fai tu q disse in q̄sto loco al to nō hai odito q̄ste nouelle fresche a noi cosi salutifer̄ nō disse il gallo: certo disse la uolpe io sono uēuta inā zi acōunicare teco q̄sta allegreza: eglie facto uno ɔsi glio d̄ tutti gli aimāti nel q̄le hāo firmato pace ppetua tra gli aimāti p si facto mō che nesune isidie ne igiurie se possēo piu far̄ da lūo a laltro ma tutti godēo la pace & la ɔcordia: e licito a ciaschuno ptirse: & solo oue uo le ādar̄ securamēte: discēdeti donq̄: & faciāo q̄sta festa Cognosciuta la fallacia de la uolpe rispuose il gallo tu me porti ūa bona nouella: & ha me molto grata: & al zato il collo: & simile ad uno: che uolesse guardar lō ge se drizo in piede: & albora hauendo dicto la uol pe: che

pe: chi guardi: dui cani disse corrēte molto forte con la bocha apta. Alhora la uolpe tremāte: sta cō dio disse a me mi conuiene fugire: inā zi che uēgano: & comincioe a fugire: a q̄sta il gallo: oue fugi disse: perche temi certo e facta la pace: nō se debbe temere cosa alcūa. Io dubito disse la uolpe: che gli cāi non habiāo udito lo decreto d̄ la pace: q̄sto mō ligāo fu schernido. F. cliiii.

Uno huō libero ī parlare dicēdo alcūe cose in palazo del papa: & cō gesto dissoluto: chi fai stolto disse il compagno: alhora q̄llo disse: q̄sto me reputaria in gran guadagno: io ñ posso per altro modo essere caro a colloro: che regēo adesso: essendo questo tempo de stolti: e loro soli godano le cose. Face. CLV.

HAuea un caualiero fiorentino molto nobile una dōna molto littigiosa: & puersa: laq̄le ogni giorno ad ūo religioso: o uero come se dice suo diuoto: le querelle del marito: & uitii riportaua: questo riprehendeua el caualiero alcuna uolta admōito p parole de la dōna: & acio che ponesse pace tra loro: pregoe lhuomo se uolesse confessare: laqual ɔfessione facta non dubitaua esser tra loro cōcordia. Gli ubedi el caualiere: & hauendo il religioso comādato uolesse narrare gli suoi pcti: disse: non e bisogno: ogni cosa: laquale io ho cōmisso: & molto piu te stato recitato da la dōna mia. Face. CLVI.

FIxeua cognosciuta da lo adultero una femina senese questo doppo il coito: hauendo in sua contumelia dicto: mai in altra femīa hauere trouato magiore natura. Quella credēdo essere dicto per sua laude: per tua gratia disse: tu dici q̄sto: non per mio merito. Dio uolesse: chi io ne hauesse tanta copia: come tu dici: io per q̄lla me repute

ria assai piu nobile;& de magior pcio. Face.CLVII

O andaua una uolta al palazo del papa:pas
i saua un di nostri capellaci a cauallo :forsi de
pensieri iplicato: a qsto uno scoperto il capo
fece riuerentia:nõ ci hebbe la mente il uescho
ma qllo credendo lo hauesse facto p superbia:o p ar-
rogantia:disse : qllo non ha lassiato lamita de lasino
suo a casa:il porta tutto siecho. Significoe qllo essere
sio asino:ilqle ñ rispõdesse a qlli:chi reuerião. F.clviii.

Ndando una fiata aspasso per la citta:io : &
a zucharo piu piaceuole:che tutti gli homini
uiuẽti:uenimo ad uno loco:oue se faceua no
ze:lũ domane doppo che la sposa fu uenuta
a casa:stetimo uno poco p recreatione : guardãdo gli
huomini:& le dõne isieme danzanti:alhora ridendo
zucharo disse:qsti hãno ɔsumato il matrimonio:et io
gia ho ɔsumato il patrimonio. Piaceuolmẽte disse di
se medesimo:ilql uẽduti tutti li beni paterni : tutto il
suo patrimõio in mãgiare:et i beuere haueua ɔsũato.
letro de uineis huõ docto:& (Face.clix.
p prudente fu secretario de federico ĩperatore:
ilqle essendo nimico de alexãdro tertio pa-
pa:& facesse guerra alle terre ď la chiesa. Ca
uoe gliocchi a pietro:che era italico:nasciuta inuidia
ɔtra lui. Poscia pentuto haueua facto male : il domã
doe in uno secreto ɔsilio:hauendo lo imperatore grã
bisogno de dinari cõsiglio pietro le forze de la chiesia
con le richeze sue medesime douersi uincere:& douer
si tore:& disfare a uso de la guerra: era quello a pisa
tutti li ornamenti de le chiesie:doro : & dargento tra
liquali quella coregia:chẽ cigeua il templo ei a memo
rabile

rabile. Piaque il consiglio a federico: & con le spoglie de le chiesie aparechio lo exercito: alhora pietro impe- ratore disse io me sono uendicato de liniuria da te in- iustamente a me facta: tu hai comprato gli odii de gli huomini: & io per lo tuo sacrilegio: te ho facto nemi- co de dio: ogni cosa horamai te sara contraria: & cosi poscia fu. Alexandro finalmente uincitore rūpe la su perbia de lo imperatore: con questo dicto monstroe le cose sacre non douersi transferire a usi profani. Co- loro: che fano altramente: essere puniti da dio.

Face. CLX.

Essendo dui iudei da uenetia oue habitaua- no andati a bologna: acadete: che uno infir mato mori: desiderādo il uiuo chel corpo d'l morto fusse portato a uenetia: & far q̄sto palesamen te fusse prohibito. Tagliato in boconi il pose in una olla: mescollate diuerse speciarie aromatice: & miele per si facto mō: che usciua uno suaue odore de lola: q̄ sto uase comandoe ad altro giudeo: che uolcua anda re a uenetia. Elquale con una nauicula cōducendo il dolio per uno canale a ferrara: accade molti erano mō tati su la nauicella: & uno fiorentino: che sedeua p̄s so il dolio. Essendo soprauenuta la nocte mosso dal odore de lo dolio: scopertolo comincio degustare quello: che era dentro: & parendogli il cibo sapidis- simo: tutto quasi il dolio mangiando: apoco apoco consumoe: credendo de hauere mangiato una cosa optima. Il iudeo discieso de naue a ferrara tolse se- co il dolio: & sentilo per la legereza di quello essere uoto; alhora cridando lui essere fraudato del corpo del iudeo: cognobe finalmente il fiorentino se esser stato sepultura del iudeo.

Face. CLXI.

a Ntonio ramboto zeloso de la donna:ql ha
uea sposata a milão haueua grā paura : che
nō hauesse affare cō altri:& sēpre gorni e no
cte a la guardia di qlla era ītento : a qsto dormēdo in
sogno aduiene spesso:ch le cose uoltate nel aīo il gior
no occorrēo la nocte īsogno:gli parue il demōio:ql li
pmetteua la segureza de la dōna:se uolea far qllo:ch
gli mostreria. Et hauēdogli assentito & dicto:che gli
era cosa gratissima:& che li daria qlche pmio: togli q
sto anello:& fualo diligētemēte nel dito: certo mētre
ch tu lo portarai nel dito:la tua dōna ñ potra coire cō
altri nō sapēdol tu. Per lalegreza suegliato antōio dal
sōno senti lui hauer el dito nel cōno de la dōna:opti-
mo rimedio di qllo anello ali zelosi: acio ch le dōne ñ
possano cō altri coire:nō sapēdo li mariti. F. CXLII.

d Omādata una fiata una femia da un hō:qle
era la casone:che essendo cosi participe d lo
piacere del coito la dōna cōe lhō : li hoi ape-
tisseno:& seguisseno le femie piu ch qlle gli hoi Alho
ra qlla cō sūma rasone:questo e statuito disse: che nui
siamo piu richieste da gli huomini:eglie certo: perche
nui siamo sempre apparechiate:et pmpte al coito:ma
uoi non cosi. Indarno adōque gli huomini seriano ri-
chiesti da nui:non essendo apparechiati:sauia: & pia
ceuole risposta. Face. CLXIII.

p Asquino senese huō loqce:& iocoso mutato
il stato de la cita:bādegiato da la patria: uē
ne a ferrara andoe a lui p uisitarlo uno sene-
se nō di tropo pcio : elql da uenetia tornaua
a siena piaceuolmēte riceuuto da pasqno : ragionādo
gli promise la sua opa:se poteua fare qlche cosa a sieā
in sua gra:& ch poteua alchūa cosa iactādo. Sogiōse
& disse:io sono del corpo de qsto stato:alhora pasqui
no:dio

no:dio uoglia:che crepa presto q̃to corpo disse: acio che tu:& li tuoi simile presto usciati fuori:piaceuolmē te castigoe la iactantia di q̃llo hō. Face. CLXIIII.

e Rano molti ragionanti isieme:& cōe se fa:p̃ ganti a se diuersi bēi:& lūo dicea uolere eēre papa:laltro re:& laltro unaltra cosa:alhora uno fāciullo disse io uoria eēr ūo melōe. Domādato p̃ che casōe:respose pche ogni hō me anaxarebbe il cu lo:e molto usanza che q̃lli:che uoleno cōprare melōi ci odorono le parte de drieto. Face. CLXV.

u No fiorentino hauea in casa uno giouene:il qual mōstraua lettere a li figlioli: q̃llo per la longa ɔsuetudine:prima la fantesca : poscia la balia:poi la madōna: finalmēte gli figlio li cognobbe. Sapendo q̃sto il patre era huō piaceuo le:domandato ne la camera secretamente il giouene. Poscia disse:che tu hai cognosciuto tutti li mei:ilch̃ te uerra in bene : acio che nissuno sia excepto da questa sorte:uoglio che cognosci anche me. Face. CLXVI.

b Osio marsilio del ordine de sancto augusti no huō de excellente igenio : & doctrina :fu domandato che significauano : q̃lli dui apī ci ne le mitrie di uescoui ɔstituti. Rispose es sere significato per q̃l dināzi il nouo:p q̃l dietro il uec chio testamento : liq̃li uescoui debbono hauer in me moria. Procedēdo piu oltra q̃l dimandator : & spian do:che significaua q̃lle:cōe due correze : leq̃l da la mi tria doppo le spalle pēdeano:ne luno:ne laltro sap gli uescoui rispose : piaceuole risposta: & a molti uesco ui accommodata. Face. CLXVII.

u Na giouenetta un poco simplice ptoriua:& era ɔstituita in gran dolor:& eēndo lōgamē te da gran dolori cruciata:& alchuna uolta

la comare tolta la lume guardasse nel loco piu secreto sel fanciullo uscaua: gli disse: chi guardasse etiã de drie to: pche alchũa uolta il manto cõ lei da quella parte era corso. Face. CLXVIII.

u No pncipe spagnolo haueua uno figlio gio ueneto de lingua maledica: & cõtumeliosa: p laqualcosa gli haueua cõtrato odii da molti: p qsta casone il patre gli haueua comãdato ppetuo silẽtio: ubedito il figlio: & seruaua silẽtio. Accade in tãto: che in uno couiuio solẽne del re presẽte la regina ambidui gli fossero. Il giouene in laltre cose industrioso seruiua il patre: cõe muto: la regia chra impudica: credendo fusse uero muto: & sordo: & che gli fusse molto utile: prego il patre lo uolesse lasciare seco; & hauendo impetrato quello: il puose a le cose piu secrete in tanto che era testimonio spesso da la impudicitia. Ad uno simile conuito il patre doppo dui anni fu pñte. Il re in tãto haueua ueduto il giouene spesso: ilq̃l tutti credeuão essere muto & ministrando q̃sto alla regina domandoe al patre il re: se p accidenti: o p natura il figliolo era muto: ne luno ne laltro rispose quello: ma per suo comãdamento p lo male dire suo. Pregoe il re li uolesse dar licẽtia de parlare: & hauendo il patre longamente facto resistentia dicendo: che seguiria qualche scandalo: finalmente per comandamento del re concedette licentia al figlio del parlare. Quello primamente uoltatosi al re: tu hai disse una moglie: laquale e magiore putana: e piu dishonesta: che quelle del bordello. Il re confuso prohibi: che nõ parlasse piu. E costume di alchuni: liquali benche parlano di raro: non dimeno dicono male.

Facetia. CLXIX.

Tachono

Achono ardigello citadino de fiorenza la/ sciato tutore ad un pupillo: hauēdo gli bēi de q̃llo longamēte ministrati: & tutti per la gola cōsumati finalmēte essendoli domāda ta la rasone de ladministratiōe comandato dal magi strato: che ꝓducesse li libri de lintrata: et luscita: li mo stroe la bocha: & il culo dicēdo: che nō haueua altri li bri: che q̃lli: lūo de litrata: e laltro de luscita. F. clxx.

u No frate mēdicāte haueua posto locchio ad una giouenetta bella: del cui amor molto era acceso: uergognandosi de q̃lla rechiedere al chūa cosa dishōesta: pēso de ingānare la dōna ouersu tia. Molti giorni porto un dito īdice fasciato: simulā do patire grā dolore: finalmēte lamētādosi longamē te q̃llo domādando la cōare: se haueua portato alchu ni remedii: molti r̃spose q̃llo: ma nulla hauer giouato Vno solo medicamēto: ilqual gli hauea cōfortato un medico se nōn potere usar: et q̃llo era tal: che si uergo gnaua dirlo: pregādo la dōna nō se uergognasse dire q̃lle cose: che spectāo al medicare tāto morbo. Quello a mō duno molto timido disse: o essere da tagliare il dito: ouero essere da tenere ꝑ alchuno spacio di tēpo in la natura duna femina: fin a tāto che ꝑ lo caldo lo bignone fusse macerato: & che n̄ olsaua ꝑ honestade rechieder̄ q̃llo ad alchūa femia. La dōna mossa a pie tade ꝓmette la sua opa. Quello ꝑ la uergogna disse esser̄ bisogno uno loco tenebroso pochi n̄ olsareue in loco chiaro usar tal ꝓuitio. Cōsenti la dōna nō timē do cosa achuna di male: q̃llo come fu uenuto al oscu ro: stādo a giacere la donna primamēte il dito: poscia il membro pose in la natura. Ilche facto il bignone es ser apto disse et hauere mādata fora la fanie del dito a questo modo fu liberato. Face. CLXXI

ANgeloto romano cardinale i molte cose pia
ceuole: essendo uenuto il cardinale greco cō
la barba: secdo lusanza: molto longa: mara
gliandosi molti: chi non haueua facto rade
re la barba secondo la ɔsuetudine de gli altri. Sta be
ne disse q̄sto: certo tra tante capre cōmodamente gli
sta uno becchο Face. CLXXII.

u No predicator al populo ne la festa de sācto
christoforo cō molte parole extolleua il sc̄tō
che haueua portato christo in spalla: & spia
ua spesso: che e q̄llo: che a hauuto tanta prerogatiua
in terra: che habia portato il saluatore: et essendo mo
lesto in questa interrogatiōe: qual fusse stato simile de
gratia. De li astanti uno piaceuole: a cui ricrescεua la
frequēte interrogatione: lasino disse: ilqual la madre
el figliolo insieme portoe. Face. LXXIII.

u No adolescēte ueronese menoe p donna una
giouenetta di forma egregia: & facēdo q̄sto
troppo quel facto deuene pallido nel uolto:
macro: & debile del corpo. La madre sollicita del fi-
glio: temēdo pegiore infirmita mando il figlio a la uil
la lōge da la dōna: q̄lla trista p desiderio del marito:
uedute due pascer̄ coeūte partitiue disse de q se la mia
socera ui uede māderaui in diuersi loghi. F. clxxiiii.

u No genoese patrōe de una naue oneraria: il
qual conducto in franza dal re cōtra lingle
se nauigoe: portaua un scripto: nelq̄l era pin
cto il capo duno boue. Veduto q̄sto uno frāzese nobi
le: ilq̄l portaua q̄lla insegna: naq̄ q̄stione: il frāzese p
uochoe il genoese: tolta la puocatione uēne nel cāpo
a la bataglia senza alchūo aparechiamēto. Laltro cō
molte spesse ornatissimo uēne in cāpo alor cōstituito
alhora il genoese che cosa e q̄lla disse: perchi siamo ue

nuti

nuti a cõbatere: qllo rispose: io dico: chi la tua insegna e stata piu psto mia: chi tua: ne de li toi. Alhora il genoe se: chi isegna e la tua lo capo del boue disse il fracese dis se il genoese: n e bisogno bataglia q certo qsto capo chi io porto n e capo di boue azi e di uacca. Con qsto pia ceuole dicto la uana iactatia del fracese fu schernita.

a Lchuni genoesi habitati a pa ql citta e de genoesi presso costatinopoli: essendo p mercatare uenuti a ostantinopoli uenuta qstione tra loro: & greci parte furono occisi: & parte feriti. Et eendo domandata iustitia dal iperatore de qlli homicidi: qllo pmptamente pmise de farla: et comandoe: chi i pena de la sceleragine gli fusse rasa la barba laql pena appresso loro parea ignominiosa. Il podesta di genoesi: che era a pera: credendosi schernito: diede licetia a parechi de genoesi: chi loro medesimi uedicas sero le sue iniurie. Tolto donche il tepo intrarono de tro ostantinopoli: et occisero alcui greci: & alcuni ferireno: gran qrella icontinete fu portato dal iperatore al ptate di pera: ilql domadaua la pena del maleficio Quello disse liberamete: che puirebbe li malfactori: & il giorno ostituito alla pea pigliati gli homicidi: & gli altri comandoe fussero meati in publico como da essere puniti nel capo. Erao uenuti a la fama de la cosa molti greci: & tuto il populo di pera: expectanti la pena li sacerdoti ereno pechiati con le croce per portare corpi di morti: alhora il ptore facto p lo trombeta siletio coandoe: chi ha tutti li mal factori fusse raso il culo dicedo: chi genoesi no in la faza: ma circa le nadeghe portauano la barba. Cosi la rasura de la faza: et del culo fu eqta a puire li malefici. F. clxxvi

i N chalende di magio li romani uarie generatione de legumi: liquali appellano uirtute li

milanesi dicono il mãgiar de sancta concha coseno in
sieme:et mangiano:francesco lauegio milanese:essen
do recitato q̃llo per solacio tra cõpagni:non e da ma
rauegliare disse:se romani degenerano da li magiori:
pche mãgiano ogni ãno le uirtute. Fa. CLXXVII.

u Sanza e nella cita di roma:che gli ifermi mã
dano lurina al medico con un:o dui carlini:
acio che cõsilia a la sanita. Vn medico:qual
io cognobbi: de nocte scriueua molti reme
dii a linfirmitade in cedule:quale se chiamão recepte
queste tutte meteua in lo saculo. La matina quando
li seano portate le urine:domãdato il remedio ponea
mano al saculo:et tolea quella: che gli ueniua a caso
ne le mane:& toglhendola dicea al dimãdante prega
dio te la mãdi bona. Misera la cõditioe de q̃lli:a qua
li non la rasone:anzi la fortuna gioua.

LAVS DEO.

¶ Finisse le facetie d' poggio fiorētino secretario apo
stolico: da poi ogni altra impressione in qualunque lo
co facta nouamente reuiste: & con summa diligentia
impresse in Venetia per Cesaro arriuabeno uenetia=
no: ne li anni del nostro signore mille cinquecento e
disinuoue a di uinti feurer.

Registro.

Tutti sono quatterni.

a b c d e f